

DIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

UFFICIO LITURGICO

**SUSSIDI PASTORALI PER LA VITA SPIRITUALE NELL'ANNO
LITURGICO C**

**NELL'ATTESA DELLA BEATA SPERANZA
VERSO IL GIUBILEO**



**«NEI RITMI E NELLE VICENDE DEL TEMPO
RICORDIAMO E VIVIAMO I MISTERI DELLA SALVEZZA»
(dalla liturgia dell'Epifania, annuncio del giorno di Pasqua)**

TEMPO LITURGICO DI AVVENTO-NATALE 2024-2025

SUSSIDI PASTORALI PER LA VITA SPIRITUALE NELL'ANNO LITURGICO C

NELL'ATTESA DELLA BEATA SPERANZA VERSO IL GIUBILEO

TEMPO LITURGICO DI AVVENTO-NATALE 2024-2025

In questo tempo in cui ci prepariamo a entrare nell'Anno Giubilare 2025, possiamo iniziare il nuovo Anno liturgico come una sorta di "soglia" da varcare per *passare dall'ordinario allo straordinario* e allo stesso tempo, *vivere il tempo quotidiano nell'esperienza dello straordinario*. Un'esperienza che, in realtà, anche se in modo più discreto siamo chiamati a vivere ogni settimana quando permettiamo all'Eucaristia dell'ottavo giorno di illuminare l'intera settimana.

Lo scopo di questo sussidio è quello di offrire proposte che aiutino le nostre Comunità ad "entrare nel Mistero celebrato" per coglierne la "bellezza spirituale" e **tradurre nella vita quanto celebriamo nella fede**.

«Il modo più ordinario per seguire un itinerario di fede è condividere il cammino della Chiesa nell'Anno liturgico, scandendone su di esso le tappe. L'Anno liturgico infatti determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione di atteggiamenti e di comportamenti coerenti di vita cristiana» n.36 degli *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione in età adulta*.

Alla luce di quanto appena presentato, il sussidio liturgico pastorale per il tempo di Avvento e Natale propone il seguente percorso:

INTRODUZIONE AL TEMPO LITURGICO

LECTIO DIVINA DEL TEMPO LITURGICO

CATECHESI PER IL TEMPO LITURGICO

PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

CELEBRAZIONI PROPRIE DEL TEMPO LITURGICO

ROSARIO DI AVVENTO E DI NATALE

CENNI STORICI PER L'ANNO GIUBILARE E PREGHIERA

A tutti auguriamo un buon cammino di Avvento per una gioiosa celebrazione del Natale e un Anno Giubilare di Grazia, di liberazione, di perdono e di pace nel gioioso cammino dietro a Cristo fonte e sorgente di ogni Speranza.

Ringraziamo il Centro Pastorale Evangelizzazione e Catechesi per la collaborazione ai testi riguardanti la Catechesi del Tempo di Avvento: Gianlorenzo Casini-
e per il Tempo di Natale- Giovanna Vona

Per l'Ufficio Liturgico, Sr. Myriam Manca e Vincenzo Sozio

AVVENTO 2024

INDICE

IL TEMPO LITURGICO DI AVVENTO

I DOMENICA DI AVVENTO 1 dicembre

A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido

Lectio Divina: **Lc 21,-28.34-36**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA 8 dicembre

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie

Lectio Divina: **Lc 1,26-38**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

III DOMENICA DI AVVENTO 15 dicembre

Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele

Lectio Divina: **Lc 3,10-18**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

IV DOMENICA DI AVVENTO 22 dicembre

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi

Lectio Divina: **Lc 1,39-45**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

ROSARIO DI AVVENTO

CENNI STORICI PER L'ANNO GIUBILARE E PREGHIERA

NOVENA DEL NATALE

NATALE 2024-2025

IL TEMPO LITURGICO DI NATALE

VEGLIA NELLA SANTA NOTTE DEL NATALE

NATALE DEL SIGNORE 25 dicembre

Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio

Lectio Divina: **Gv 1,1-18**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

SANTA FAMIGLIA 29 dicembre

Beato chi abita nella tua casa, Signore

Lectio Divina: **Lc 2,41-52**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

RINNOVO DELLE PROMESSE MATRIMONIALI

VEGLIA PER LA CONCLUSIONE DELL'ANNO

SS. MADRE DI DIO 1 gennaio

Dio abbia pietà di noi e ci benedica

Lectio Divina: **Lc 2,16-21**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

II DOMENICA DI NATALE 5 GENNAIO

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Lectio Divina: **Gv 1,1-18**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

EPIFANIA DEL SIGNORE 6 gennaio

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra

Lectio Divina: **Mt 2,1-12**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

BATTESIMO DEL SIGNORE 12 gennaio

Benedici il Signore, anima mia

Lectio Divina: **Lc 3,15-16.21-22**

Catechesi

Insieme preghiamo intorno alla tavola

Celebrare in “nobile semplicità”

ROSARIO DI NATALE

IL TEMPO LITURGICO DELL'AVVENTO

Si apre un tempo nuovo, tempo di Avvento, tempo di speranza! Il cammino dell'Anno liturgico ha inizio nel cuore dell'inverno, quando la terra è muta e fredda, quando le giornate sono avare di luce. Tra le zolle di questa terra indurita e sterile, riposa il seme di una promessa antica: *Ecco, verranno i giorni nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda* (Ger 33,14). Dio si affaccia sull'orizzonte del tempo con la promessa di una visita, con l'annuncio di una speranza, con la potenza della sua parola fedele. In questa umanità, impastata di terra, Dio sceglie di dimorare come un seme nel grembo, per elargire il suo bene e far germogliare la vita: *Il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra produrrà il suo frutto* (Ant. di comunione, salmo 84,13).

Il tempo di Avvento inizia nei giorni bui e spesso malinconici dell'autunno, nulla dunque sembra invitare alla festa: le giornate piovose, i colori spenti; eppure, l'Avvento ha la pretesa di segnare l'inizio di un nuovo anno liturgico. Come ridestare la gioia? Come testimoniare la letizia che caratterizza l'inizio del tempo di Avvento? Spesso le nostre celebrazioni sono meste, mediocri, prive di quella spontaneità gioiosa proprie di un'assemblea domenicale; anche l'inizio di un nuovo tempo liturgico passa molto spesso inosservato, celebrato a volte come una qualunque domenica del tempo ordinario; in altri casi, soprattutto in occasione dei tempi forti, alcune parrocchie si avvalgono di surrogati festivi, in molti casi estranei alla liturgia, e dettati più dalla fantasia del singolo che da un sentire autentico e condiviso. Questo sussidio vuole aiutare le comunità cristiane a guardare alla liturgia come ad uno scrigno prezioso da cui attingere quelle dimensioni festive proprie del rito, rivitalizzando quei linguaggi troppo spesso stereotipati e privi di autenticità.

Innanzitutto, nel tempo di Avvento andrebbe valorizzata e sottolineata la **processione introitale**. Il Messale Romano la prevede come forma ordinaria di ogni Eucaristia, tuttavia, nel tempo di Avvento potrebbe essere maggiormente solennizzata, con *nobile semplicità*. All'inizio procedono coloro che portano turibolo e incenso, segue colui che porta la Croce con accanto coloro che portano i ceri accesi. Il lettore (o il diacono) segue con il libro dei Vangeli che porta sollevato. Da ultimo, il sacerdote presidente. La processione traccia il cammino della celebrazione: dalla porta all'altare attraverso la navata. Essa, accompagnata dal canto, che ne manifesta il mistero, è il segno della visita di Dio. Siamo il popolo dell'alleanza, convocato per celebrare le meraviglie del suo amore. È la sua visita che rende possibile il nostro radunarci, che trasforma la nostra dispersione nella grazia della comunione. La direzione tracciata dalla processione orienta il nostro sguardo, polarizza la nostra attenzione sull'"Ospite inatteso" che fa il suo ingresso nel mondo. I segni con cui solennizziamo la celebrazione (luce, incenso, ministri) esprimono la nostra accoglienza e la gioia della sua venuta. La processione sosta davanti all'altare, centro e culmine della celebrazione. Qui la processione si interrompe e rivolge all'altare tre atti di riverenza: inchino, bacio, incensazione. L'inchino esprime il riconoscimento dell'altare quale luogo della presenza di Dio; il bacio, è il sigillo affettuoso e intimo dell'alleanza che ci rende familiari di Dio; l'incensazione, è il gesto che rivela l'onore e il rispetto al Dio trascendente. Come pellegrini sulla terra, la processione introitale ci rivela il senso cristiano della vita, il Signore, guida sicura, ci accompagna, instancabile viandante verso i beni eterni.

Inoltre, per sottolineare il carattere di novità del nuovo tempo liturgico suggeriamo alle comunità parrocchiali di prendersi cura del **sagrato**. Questo spazio, spesso ignorato e trascurato, costituiva nella chiesa antica un autentico "luogo liturgico" da riservare a coloro che attendevano di celebrare i sacramenti dell'iniziazione cristiana (catecumeni o penitenti) o per alcuni riti particolari, come l'inizio della Veglia pasquale e i riti di accoglienza battesimali. Chiediamoci, dunque, come valorizziamo lo spazio del sacrato? Nelle nostre comunità parrocchiali è spesso trascurato o ingombrato dalla presenza di cartellonistiche di vario genere, collocati senza alcun ordine o attenzione: manifesti, avvisi, orari, iniziative culturali, ecc. Nelle parrocchie dove c'è una maggiore attenzione, troviamo affissi manifesti con alcune frasi bibliche tratte dalla liturgia domenicale o fioriere decorative. Per tutti, il tempo di Avvento potrebbe costituire una preziosa opportunità per ritrovare un luogo trascurato e trasformarlo in un piccolo "giardino", dove bellezza e fraternità si "stringono la mano", uno spazio per favorire quel clima gioioso e accogliente che dovrebbe

caratterizzare la vita cristiana. La presenza di luci, fiori, rami e ghirlande, unite al saluto accogliente e gioioso di alcuni membri della comunità, potrebbero favorire quel clima fraterno, molte volte carente. Per questo, nel tempo di Avvento, suggeriamo di affidare ad alcuni membri della comunità (gruppi ecclesiali, fanciulli, ragazzi, ecc.) il compito di accogliere i fedeli prima della celebrazione. Giunti al momento dell'Ingresso, il presbitero potrebbe recarsi sul sagrato e, accompagnato da alcuni ministranti, dare inizio alla processione (possibilmente varcando la soglia della porta centrale della chiesa), accompagnato dal canto e da alcuni ministranti con ceri o lampade. Bellezza e fraternità potranno così "abitare" il sagrato a costituire la **"porta di ingresso" nel tempo di Avvento.**

I DOMENICA DI AVVENTO

1 DICEMBRE

A te, Signore innalzo l'anima mia, in te confido

LEZIONARIO ROMANO

Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36

LECTIO DIVINA

Lc 21,25-28.34-36

Questo passo dell'evangelo secondo Luca è portatore anzitutto di una buona notizia: al di là della storia, e anzi come energia che attraversa e penetra la storia, il Signore prepara per noi una sua Venuta che vorrà esser di liberazione, di "redenzione", in greco *apolýtroxis*, con un termine che ricorre solo qui in tutti i vangeli, forse per annunciare un'unicità, una novità inaudita che la rivelazione finale del Signore Gesù dovrà portare. Allora, infatti, i miti, i pacifici, gli umili, gli oppressi e le vittime di ogni tempo potranno "alzare la fronte" (Lc 21,28), fare quello che forse non hanno mai fatto durante la vita perché oggetto di oppressione, di violenza, di dispotico dominio, di sfruttamento. Questa è una parola di speranza per tutte le vittime della storia. E questa parola di Gesù è certa, come sono certe tutte le sue parole, che non passeranno mai (cf. Lc 21, 33) e che costituiscono l'unica vera certezza e sicurezza che il credente nel Signore può avere su questa terra, la sua fonte di speranza, di gioia e di consolazione, il suo rifugio. Ma questa Venuta ha bisogno di essere accolta, e ogni accoglienza, quella del Signore come quella fra gli umani, va preparata, affinché il nostro cuore sia pronto ad accogliere Colui che gli si fa vicino e gli viene incontro. E Gesù mette in guardia dal fatto che attraverso la crapula, le ubriachezze, le preoccupazioni non si appesantisca non il corpo, ma il cuore! La prospettiva in cui Gesù pronuncia queste parole non si pone come proposta di un'ideale disincarnato, diffidente nei confronti della corporeità e della fisicità: non è bene mangiare o bere troppo; ma la prospettiva è relazionale e teologica: uno sbagliato uso delle cose di questa terra può rendere pesante il nostro cuore, lo può rendere ottuso e indurito, incapace di vedere l'Altro che gli si fa vicino, di comprendere il Dono che gli si offre, impossibilitato ad accogliere la Speranza che gli si apre. E tutto questo, anzitutto, trova espressione nella Venuta finale del Figlio dell'uomo (Lc 21,36), Venuta della quale l'Avvento fa memoria, di cui il Natale è primizia e caparra, e a cui questo tempo liturgico che oggi inizia invita ciascuno di noi a prepararsi. Questa dimensione degli ultimi giorni, escatologica, non deve essere smarrita, elusa dalla nostra fede di cristiani talvolta forse miopi, dalla vista corta, troppo centrata sul presente. Accogliamo, dunque, questa speranza che sola può rinnovare ogni nostro "oggi" (cf. Col 1,27 e 1Pt 3,15)!

CATECHESI

Ci sono un incoraggiamento e un monito nel discorso di Gesù, che però non rispettano i nostri standard: il primo, infatti, è alla fine dell'annuncio di vari sconvolgimenti, il secondo invece è relativo alla vigilanza del cuore.

Non sono i possibili segni paurosi ciò che secondo Gesù va temuto - anzi possono rivelarsi preambolo di novità e di liberazione - ma l'intorpidimento interiore.

Siamo spesso molto attenti a come ci vanno le cose, al negativo che vediamo o alle notizie dei telegiornali, ma Gesù invita a non essere dipendenti dall'esterno e a coltivare al contrario l'interiorità, sede del nostro spazio di libertà e della scoperta della sua presenza.

L'Avvento è il tempo della vigilanza - ma ogni giorno dell'anno può esserlo – ovvero un momento in cui imparare a coltivare il proprio spazio interiore e a dare in esso ospitalità e accoglienza al Dio sempre veniente, che ci fa sentire e capire che non è l'esterno che deve cambiare perché noi possiamo diventare nuovi, ma è la comunione con Lui che dà coraggio e libertà, mutando l'ottica con cui guardiamo gli altri, la vita, la realtà.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi» (1Ts 3,12).

Padre nostro...

Preghiamo. Benedici, o Padre, questa nostra mensa all'inizio del nuovo anno liturgico, e aiutaci a condividere con chi non ne ha. Rendi puri da ogni macchia di peccato i tuoi servi, che vivono nell'attesa del tuo Figlio che viene a salvarci. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

Nella prima domenica di Avvento, la liturgia cristiana ci invita a ridestare il cuore per accogliere la visita di Dio: «Vegliate! Accoglietevi! Pregate! Alzate il capo!». Il tempo di Dio irrompe, la sua venuta scuote e inquieta. Le prime domeniche del tempo di Avvento orientano il nostro sguardo verso il ritorno del Signore Gesù che non ritarda la sua venuta, ma concede, con magnanimità, un tempo di conversione perché tutti abbiano modo di accoglierlo nella fede e nell'amore (prefazio I/A). Abitualmente, infatti, si considera l'Avvento esclusivamente come tempo di preparazione al Natale, in realtà, nessun tempo liturgico ne prepara un'altro, ma ogni tempo ha valore in se stesso. La liturgia nei giorni che intercorrono dalla prima domenica al 16 dicembre, è chiaramente orientata alla dimensione escatologica come all'attesa della venuta gloriosa di Cristo (Avvento/escatologico), mentre l'aspetto più imminente alla celebrazione del Natale è riservata nei giorni che vanno dal 17 al 24 dicembre.

Come ricordato nell'introduzione, la **processione di ingresso** accompagnata dal canto, è uno dei linguaggi che maggiormente aiuta i fedeli a prendere consapevolezza di essere il popolo visitato da Dio. Essa dovrebbe aprire ogni liturgia eucaristica e, illuminata dalle parole del canto, aiuta i fedeli ad accogliere l'annuncio di gioia. Dalla porta all'altare, la processione di ingresso traccia un direzione, orienta uno sguardo, conduce i presenti a varcare la soglia del rito, per entrare nella dimora del cuore. Il sacerdote, giunto alla sede, annuncia con gioia la presenza del Signore in mezzo al suo popolo: *Il Signore, sia con voi!* Il **saluto** non è solo un semplice augurio, ma costituisce un annuncio di gioia! Nel tempo di avvento potrebbe essere particolarmente adatto utilizzare il saluto tratto dalla lettera ai Romani (*Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace*). Per ritmare il cammino delle domeniche di Avvento e destare nei cuori la speranza la **corona di avvento** costituisce un segno particolarmente suggestivo. Le quattro candele, unite insieme da una corona di rami verdi, sono il segno dell'attesa, ritmato dal gesto di accensione della luce (cfr. *Direttorio Pietà popolare e Liturgia*, n.96).

In questa domenica prima della celebrazione mentre tutta l'assemblea è seduta dopo una brevissima monizione si potrebbe fare un "*canto di attesa*", preparerà l'assemblea alla celebrazione e soprattutto sarà occasione per sottolineare il mettersi in piedi per accogliere la processione d'ingresso. L'assemblea, prima che inizi il canto che accompagnerà la processione, sarà invitata solennemente dal diacono (o da un lettore o accolito) a mettersi in piedi con queste parole:

Mettiamoci in piedi per accogliere il Signore che viene in mezzo a noi.

Monizione prima del canto di attesa

Guida: La prima domenica di Avvento segna per la Comunità cristiana l'inizio di un nuovo anno liturgico. E' questa la domenica che ci apre solennemente all'attesa del Signore che verrà nella gloria. Prima di dare inizio alla celebrazione disponiamo i nostri cuori alla preghiera, perché il Signore che viene ci trovi vigilanti nell'attesa.

Canto di attesa

Monizione prima della processione d'ingresso.

Guida: Oggi risuonerà nel Vangelo l'invito di Gesù ai suoi discepoli: "*risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina*". Mettersi in piedi è quindi atteggiamento di chi attende e di chi accoglie. Anche noi quindi vogliamo rispondere all'invito del Signore: **Mettiamoci in piedi per accogliere il Signore che viene in mezzo a noi.**

Canto e processione d'ingresso

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA

SOLENNITÀ

DOMENICA 8 DICEMBRE

**Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie**

LEZIONARIO ROMANO

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

LECTIO DIVINA

Lc 1,26-38

Il contesto in cui questo passo dell'evangelo secondo Luca si colloca, quello degli "annunci" (subito prima a Zaccaria, ora a Maria), che sono posti proprio come inizio dell'opera lucana, ci fa comprendere come Luca con queste sue parole intenda aprire il lettore all'ascolto dell'evangelo come annuncio, e anzi come lieto annuncio, come un annuncio di gioia (cf. Lc 1,28 e 2,10-11). L'episodio che qui sembra avere per protagonista Maria, infatti, in realtà rinvia a un altro protagonista: il Signore, il quale viene incontro, visita, si fa vicino, compie prodigi nell'umanità e fa udire la sua parola di salvezza. Così, questo brano di vangelo non vuole portare l'attenzione del lettore su Maria, ma sul Figlio che ad essa è dato di generare, sul "Figlio dell'Altissimo" (Lc 1,32), sul quel figlio che poteva venire solo da Dio. E Dio agisce partendo dai margini della storia umana, stando nel mondo quasi in punta di piedi, sul limitare della grande storia, nella quale la potenza di salvezza che da lui viene si fa presente attraverso umili eventi, che però hanno il potere di abbattere le fortezze. Così, Dio sceglie di rivelarsi a una ragazza di una piccola borgata di una terra, la Galilea, disprezzata e considerata spuria, perché gli ebrei vi erano frammisti a gente pagana. Là da dove nessuno si aspettava che potesse uscire qualcosa di buono (cf. Gv 1,46) il Signore chiede di essere ospitato nella storia dell'umanità, e lo fa attraverso le parole di saluto che rivolge a questa giovane, "colmata di grazia" (Lc 1,28) che nella sua verginità non poteva concepire, e alla quale, da parte del Dio a cui "nessuna parola è impossibile" (Lc 1,37), viene chiesto di ospitare una nascita. E Maria, stupita, acconsente. Questo, ci vuole forse dire Luca, è l'agire di Dio con le sue creature: un agire che si rivela come amante e che interpella la libertà delle sue creature; un agire discreto e umile, che chiede agli umani il permesso di poter entrare nel mondo, un agire che offre gioia, senso e salvezza, proponendo e mai imponendo, attraverso uno stile che pervaderà tutta la vita di Gesù, fino a quando egli entrerà a Gerusalemme non con carri e cavalli, ma su un'asina e un puledro, pronto a restituirli subito (cf. Lc 21,1-3). Questo, ispirato a mitezza, è stato l'agire di quel Gesù annunciato a Maria; questo, ci dice Luca, è lo stile dell'agire di Dio anche oggi, finché non si compia l'ultima venuta del Signore Gesù, verso quel compimento della Pasqua a cui la festa di oggi ci rinvia.

CATECHESI

A volte sorge il dubbio che Maria si sia sentita obbligata ad accogliere una volontà superiore, ma nel linguaggio semitico “essere servo” di un personaggio importante significa essere suo delegato, portavoce, persona di fiducia. Maria accoglie la proposta piena di gioia, come testimonia quel verbo “avvenga”, dove l’ottativo in greco denota desiderio, addirittura gioiosa impazienza che accada quanto l’angelo ha detto.

Ma allora, chi può essere per noi Maria?

Una super donna, spesso raffigurata come dea pietosa ricca di stoffe e gioielli, invocata con una lunga serie di appellativi altisonanti?

Forse dovremmo modificare l’ottica di fede su di lei, che in primis è donna della fiducia, nostra maestra nella fede, beata perché ha creduto ad una promessa che infrangeva le convenzioni sociali e la metteva addirittura in pericolo.

Abbiamo tanto da imparare da lei: ha generato Dio nella carne, ma tutti possiamo generarlo nella fede e essere a nostra volta “portatori” e dimora del Verbo, scoprendo in noi la voce di Dio, la sua risanante e trasformante presenza.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Esulto e gioisco nel Signore, la mia anima si allieta nel mio Dio, perché mi ha rivestito di vesti della salvezza..., come una sposa si adorna di gioielli» (Introito).

Padre nostro...

Preghiamo. O Dio, tu hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio. Noi ti ringraziamo per questo grande privilegio e mentre ti chiediamo di benedire questa mensa e tutti noi, benedici tutti coloro che oggi non avranno da mangiare e aiutaci a condividere con chi è più bisognoso. Ti preghiamo Per lo stesso Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

Nel cuore del tempo di Avvento la Chiesa celebra la solennità dell’Immacolata Concezione della BV Maria. Il grembo di Maria è l’arca che porta alla salvezza l’umanità intera, la voce docile che accoglie la visita di Dio, la Vergine purissima, inizio della Chiesa, la sposa vergine senza rughe né ombra di peccato (cfr. prefazio). Questa solennità mariana, pur irrompendo nel tempo di Avvento, tuttavia, come esplicita Paolo VI nell’esortazione apostolica *Marialis Cultus*, ci aiuta a cogliere l’intima relazione tra l’Avvento e la Madre di Dio, più che in ogni altro tempo liturgico. Considerando come la Vergine Madre attese il Figlio, siamo invitati ad assumerla come modello e a prepararci ad andare incontro al Salvatore che viene vigilanti nella preghiera. Inoltre, ci aiuta a non separare la devozione mariana dalla centralità del misero cristologico, come alcune pratiche di pietà tendono a fare. Questa solennità, non è particolarmente antica e nasce in Oriente come parallelo della festa della prodigiosa concezione di s. Anna, il 9 dicembre, nove mesi prima della nascita di Maria (8 settembre), secondo la narrazione del protovangelo apocrifo di Giacomo. In occidente, il papa Sisto IV approvò nel 1476 la festa della Concezione dell’Immacolata Vergine Maria, poi estesa da Clemente XI a tutta la Chiesa. Con la definizione del dogma dell’Immacolata Concezione di Pio IX, questa festa si consolida nel Calendario Romano, fino a giungere a noi. Così afferma la bolla *Ineffabilis Deus*: «per un singolar privilegio di grazia di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, redentore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale». La solennità dell’Immacolata concezione pur cadendo abitualmente nel tempo di Avvento, prevede il canto del Gloria è importante, tuttavia, non dimenticare quella particolare atmosfera di attesa e di sobrietà propria di questo tempo. Si potrebbe, ad esempio, mantenere il canto di ingresso del tempo di avvento, scegliendo eventualmente tra quelli che già prevedono una o più strofe mariane. Valorizzare il ritornello del salmo responsoriale (*Cantate al Signore un canto nuovo*) che si lega in modo particolare all’antifona di Comunione (*Grandi cose di te si cantano, o Maria*). Se non si conosce un canto di comunione corrispondente all’antifona proposta del Messale, suggeriamo il canto del Magnificat, che ben esprime il ringraziamento e la lode a Dio per le grandi cose da Lui compiute. Infine, un suggerimento per la preghiera dei fedeli. **L’invito è di non rivolgere la preghiera direttamente alla Madre di Dio ma, così come fa la liturgia, di invocarne l’intercessione** (cfr. *Orazionale*, pag. 97). Lì dove la devozione mariana è particolarmente sentita, è possibile prevedere un saluto alla Vergine al termine di una celebrazione, con un canto (in questo caso suggeriamo il *Tota pulchra*), un gesto (volgersi verso l’immagine, incensazione, omaggio di fiori o profumi), una preghiera finale.

III DOMENICA DI AVVENTO

15 DICEMBRE

**Canta ed esulta, perché grande è in mezzo a te
è il Santo d'Israele**

LEZIONARIO ROMANO

Sof 3,14-17; Cant. Is 12,2-6; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18

LECTIO DIVINA

Lc 3,10-18

Giovanni “annunciava al popolo la buona novella”: Giovanni evangelizzava il popolo annunciando colui che era più forte di lui e che avrebbe battezzato “in Spirito santo e fuoco”, annuncio che troverà realizzazione mediante l’evento pasquale, quando, manifestatosi ai suoi discepoli dopo la sua resurrezione, Gesù dirà loro di attendere in Gerusalemme “la promessa del Padre” suo, lo Spirito santo (cf. Lc 24,49). Così, queste parole di Luca sulla predicazione del Battista introducono già all’evento della Pasqua di Gesù, sono già buona notizia, sono già evangelo. Il tempo di Avvento che stiamo vivendo viene in tal modo illuminato dalla luce pasquale (cf. Lc 24,4: “in veste sfolgorante”, risplendente, luminosa), luce che per Luca rifulge già nell’evento dell’Incarnazione (cf. Lc 2,32).

Ma questa luce ha bisogno di essere accolta, e alla domanda delle folle: “che cosa dobbiamo fare?”, Giovanni risponde con parole che hanno due caratteristiche: la prima, è che le sue non sono risposte univoche, valide per tutti, ma a ciascuno egli rivolge una parola particolare e diversa, a seconda della sua situazione di vita: non è richiesta una “forma” valida per tutti, ma piuttosto questo sì, uno stile che deve essere stesso per tutti – ed è questa la seconda caratteristica –, stile che è quello della condivisione del beni e dell’amore per il prossimo, del non fare torto e violenza a nessuno. Questo stile ha poi bisogno di essere incarnato, e incarnato da ciascuno in modo diverso. Così, la buona notizia che Giovanni annuncia è anzitutto quella della venuta del Cristo Signore e dello Spirito purificatore e trasformante (il “fuoco”) che egli avrebbe portato: ma, sebbene in modo secondario e derivato, anche la possibilità per i credenti di accoglierlo mediante una vita di conversione, che dal Signore è di nuovo, per la sua infinita misericordia, aperta: e Giovanni esorta a cambiare vita (cf. Lc 3,10-14), allo stesso modo in cui Gesù si presenterà come un medico venuto a guarire coloro che si riconoscono malati, chiamando i peccatori alla conversione (Lc 5,30-32). La parola sulla conversione, infatti, è parola di speranza, che per Luca fa parte dello stesso annuncio pasquale del quale i discepoli sono chiamati ad essere testimoni fra le genti (cf. Lc 24,46-47). Vivere una vita da creatura nuova, rinnovata in Cristo, è dunque possibile grazie al dono efficace dello Spirito del Cristo risorto, dono di gioia (cf. Lc 24,52), benedizione (cf. Lc 24,50), e di comunione (cf. At 4,42-46).

CATECHESI

Le indicazioni del Battista sono in apparenza semplici, quasi banali. Eppure, risultano anche molto sagge perché non chiede la luna, né di cambiare radicalmente la vita, ma si adatta a chi ha di fronte e dà consigli carichi di buon senso.

A volte, quando siamo insoddisfatti vorremmo cambiare tutto, oppure crediamo che Gesù venga a noi solo se conduciamo esistenze super spirituali o sganciate dal mondo. Invece, Scrittura e vita insegnano che spesso entriamo nel Regno di Dio proprio a partire dal quotidiano, dal nostro qui ed ora, che forse sarà o ci sembrerà di poco conto, ma è tutto ciò che abbiamo e rappresenta lo spazio di libertà in cui possiamo muoverci.

Niente è più straordinario dell'ordinario, da riscoprire, apprezzare, convertire in benedizione. In questo, i due comandamenti del quotidiano possono essere "ricominciare da quel che c'è", perché diventi più bello e più cristiano, e "c'è già tutto in quello che c'è", perché magari la vita e l'altro vanno semplicemente visti con occhi nuovi e il Regno di Dio è già compiuto, dobbiamo solo prenderne coscienza.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (Fil 4,4).

Padre nostro...

Preghiamo. Padre, fonte della vita e della gioia, benedici questa nostra mensa festiva. Donaci la tua gioia e rinnovaci con la potenza del tuo Spirito perchè incarniamo nella vita ciò che professiamo nella fede. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

Rallegratevi! Gioite! Siate lieti! In questa terza domenica di Avvento siamo chiamati a innalzare lo sguardo, a ridestare la speranza perché: il Signore è vicino (antifona di ingresso). Il tema della gioia caratterizza questo tempo di Avvento, una letizia che sgorga dalla speranza e dalla fiducia.

Molto spesso ci chiediamo: come “rallegrare” le nostre assemblee domenicali? La noia, la pesantezza, la fatica del partecipare alla liturgia, da cosa sono causate? La domanda potrebbe sembrare banale, la risposta, al contrario, è molto complessa. Nella domenica detta *gaudete* ci sembra importante offrire alcuni suggerimenti di carattere liturgico, per «permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia» (cfr. EG 6). Prima di suggerire alcuni elementi gioiosi che caratterizzano questa domenica, ci sembra utile individuare alcune delle principali cause che rattristano la liturgia cristiana. Al primo posto, porrei la mancanza di relazioni fraterne autentiche. Un grande filosofo del novecento, Romano Guardini, affermava che la gioia non deve confondersi con l'allegria, frutto di fattori esterni, chiassosi, di breve durata, essa, piuttosto, è una “scintilla divina”, che ha la magia di ricongiungere ciò che è diviso, e così creare fraternità (Lettere sull'autoformazione). Le nostre comunità sono malate di malumore, discordie, diffidenze che inquinano e appesantiscono il clima fraterno. Solo prendendosi cura della vita comunitaria, delle buone relazioni, si potrà accendere la “scintilla divina” della gioia! Un secondo elemento che impedisce la gioia, è la mediocrità: liturgie approssimative, prive di ministerialità incaricate e formate, abbandonate all'improvvisazione e destinate ad essere nelle mani di pochi e a scadere nella noia e nella banalità. Infine, una terza causa che impedisce un autentico clima di gioia è l'ipocrisia, cioè la mancanza di autenticità e sincerità nei gesti e nelle parole del rito: parole ripetute meccanicamente e troppo velocemente, gesti privi di un autentico coinvolgimento, ritualità povere di umanità e di sentimenti autentici. Una comunità che si prende cura della liturgia non può trascurare questi elementi così essenziali. Nel tempo di Avvento suggeriamo, di “accendere” il clima di gioia dedicando una particolare attenzione al **canto d'ingresso**. Secondo il Messale Romano, la sua funzione è aprire la celebrazione liturgica e accompagnare la processione d'ingresso. Purtroppo, troppo spesso è smorzato frettolosamente, a causa di processioni troppo brevi o per la necessità di non prolungare eccessivamente il rito. Tuttavia, un canto frettoloso non riesce ad avviare la celebrazione, a coinvolgere le voci dei presenti, a suscitare emozioni e introdurre i fedeli nel mistero del giorno. Se la comunità può disporre di un discreto organista o strumentista, occorrerebbe preparare un preludio in grado di segnare l'inizio della celebrazione, sufficientemente significativo da creare il giusto clima di silenzio e di attesa, tale da sostenere il canto del coro e dell'assemblea. Nel tempo di Avvento, una buona introduzione strumentale potrebbe sostituire la scampanellata d'inizio, le abituali parole di introduzione e commento alla domenica, e così alleggerire i riti di introduzione. Le strofe potrebbero essere alternate da piccoli interludi strumentali, così da concedere giusti tempi di respiro. In ogni caso, la buona riuscita della funzione del canto d'ingresso dipende dalla buona scelta del testo e della musica proposta. Se il canto è stato scelto con i giusti criteri, esso è in grado di “scaldare” e accendere quelle necessarie disposizioni di animo, così indispensabili a una celebrazione fruttuosa e piacevole. La gioia potrà sempre affacciarsi nella vita di quanti si aprono all'incontro con Dio, fonte della nostra gioia!

Segno: Ostensione della Parola

Durante la processione d'ingresso viene portato solennemente il Lezionario e deposto sull'altare. Dopo l'atto penitenziale prima di pregare la colletta propria dell'anno C il Celebrante si rivolge all'Assemblea con queste parole:

Carissimi ascolteremo nel Vangelo di oggi come di fronte alla predicazione di Giovanni Battista, le folle si lasciavano interrogare chiedendo: "che cosa dobbiamo fare?". Anche noi vogliamo lasciarci raggiungere dalla Buona Notizia che, nella liturgia, Cristo stesso annuncia al suo popolo. Pertanto disponiamo i nostri cuori all'ascolto perchè ascoltando crediamo alla Parola di vita.

Segue la Colletta dell'Anno C, quindi il lettore si reca all'altare e porta solennemente il lezionario all'ambone dove proclamerà la prima lettura. Dopo il Vangelo si può ricantare l'Alleluia.

IV DOMENICA DI AVVENTO

22 DICEMBRE

Signore, fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi

LEZIONARIO ROMANO

Mic 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45

LECTIO DIVINA

Lc 1,39-45

La lieta notizia, l'evangelo che oggi questo testo ci annuncia è che la venuta, la visita del Signore vuole essere sempre benedizione, portatrice di vita, di senso, di salvezza. Così era stato nell'Antico Testamento attraverso l'arca dell'alleanza, nei confronti della quale David, presso cui essa sarebbe stata ospitata, aveva anch'egli esclamato: "Come potrà venire da me l'arca del Signore?" (2Sam 6,9). Arca che era segno e dimora della presenza del Dio d'Israele, come qui Maria, che porta in sé il Figlio dell'Altissimo, discendente di David e Messia (cf. Lc 1,32-33). Così il Signore, attraverso la visita di Maria a Elisabetta visita il suo popolo e visita l'umanità spandendo benedizione (cf. per l'arca 2Sam 6,11-12), causando su di essa una pentecoste, una discesa dello Spirito santo (Lc 1,41). Maria, infatti, figura della chiesa, è destinataria della venuta dello Spirito del Signore, e resa da esso feconda, ma non ne è la depositaria esclusiva, poiché "lo Spirito soffia dove vuole" (Gv 3,8), al punto che lo stesso Pietro nella sua missione dovrà constatare che lo Spirito santo precede la sua azione (cf. At 10,44-48). La chiesa è dunque chiamata a porsi come chiesa-in-ascolto, in ascolto di cosa le dice lo Spirito del Signore (cf. Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22), di quali orizzonti le apre, di dove la conduce, in ascolto di quello Spirito che sempre discende su di essa ma che non è mai da essa esaurito, e che sempre la chiama ad aprirsi alla novità di Dio, novità che è sempre sorprendente, sempre spiazzante le logiche mondane. Dal canto loro, Elisabetta e Giovanni che esulta, danza (cf. già 2Sam 6,14) nel suo grembo riconoscono il Signore che li visita con la sua benedizione e rappresentano i poveri del Signore che hanno saputo discernere e accogliere il Messia, a differenza di Gerusalemme, sulla quale Gesù piangerà per la sorte a cui va incontro perché non ha riconosciuto il tempo della sua visita, il tempo in cui è stata visitata dal Signore (cf. Lc 19,41-44). Ma nella Scrittura lo Spirito non è mai disgiunto dalla Parola, e così Elisabetta proclama Maria beata perché "ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto" (Lc 1,45). Elisabetta riconosce l'ascolto e la fede di Maria e proclama per lei quella che è la prima beatitudine in Luca, quella cioè che introduce a tutte le altre beatitudini (cf. Lc 10,39.42). E Maria, donna dello Spirito, è anche donna della Parola, che accoglie e porta all'umanità la buona notizia della visita del Signore.

CATECHESI

C'è un altro aspetto fondamentale che possiamo imparare da Maria, nostra maestra nella fede: dare importanza alle piccole cose e gioire per la vita, per la sacralità del mondo e delle relazioni. Con l'incarnazione è caduta ogni barriera fra sacro e profano, anzi tutto è sacro. Così, diviene sacra e ricca di gioia per Maria la permanenza dalla cugina Elisabetta, dove l'ambiente di un piccolo villaggio si ammanta di infinito.

Nel suo libro "Beata te che hai creduto", Carlo Carretto si immagina che sia proprio Maria a parlare di questo:

"Un'altra cosa che mi insegnò il tempo di Nazareth fu la divinità delle cose comuni: se Dio era con me tutto era divino, cielo e terra erano fusi, io ero già nel Regno e dovevo solo prenderne coscienza. Dopo l'incarnazione, la realtà è diventata divina: se il Verbo si è fatto carne, tutta la carne si è fatta Verbo."

Che bello se l'atteggiamento di Maria diventerà anche il nostro e saremo sempre più capaci di stupirci, gioire, glorificare Dio per tutti i suoi doni.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

*«Elisabetta esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo»
(Lc 1,42).*

Padre nostro...

Preghiamo. Benedici la nostra mensa festiva e dona ai tuoi servi di accogliere Maria e Gesù con la fede e la devozione di Elisabetta, madre di Giovanni il Battista. Per lo stesso Cristo nostro Signore.

Amen.

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

Il tempo di Avvento è tempo mariano per eccellenza, il grembo di Maria, benedetto e traboccante di grazia, è l'arca che porta alla salvezza l'umanità intera, la voce docile che accoglie la visita di Dio, la Figlia di Sion, inizio della Chiesa, la nuova Eva, madre di tutti gli uomini (cfr. prefazio Avvento II/A). I testi liturgici che accompagnano il cammino di Avvento, soprattutto nelle ferie dal 17 al 24 dicembre, unitamente alla domenica che precede il Natale (21 dicembre), ci aiutano a cogliere l'intima relazione tra l'Avvento e la Madre di Dio. I testi biblici fanno risuonare le antiche voci profetiche sulla Vergine Maria e sul Messia e ci fanno ascoltare gli episodi evangelici relativi alla imminente nascita del Cristo e del Precursore. Considerando come la Vergine Madre attese il Figlio, siamo invitati ad assumerla come modello, e a prepararci ad andare incontro al Salvatore che viene vigilati nella preghiera. Tra i numerosi testi che arricchiscono la preghiera di questo tempo l'antifona *Rorate*, prevista dalla liturgia nella IV domenica, costituisce un esempio eloquente dell'intimo legame di Maria con il tempo di Avvento. Così canta: *Stillate, o cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia. Si apra la terra, fiorisca il Salvatore*. Il testo, attribuito a s. Gregorio Magno (+604), si ispira alla profezia di Is 45,8 ed è ricco di immagini simboliche: la rugiada, fresca e leggera, è un'allusione alla concezione verginale, il giusto è figura di Cristo che la nube, Dio, farà piovere dal cielo. La terra, feconda e docile, è simbolo mariano per eccellenza, immagine del grembo pronto a far germogliare il Salvatore del mondo (s. Ireneo). I giorni della festa ormai vicini vengono scanditi dai testi e dalle preghiere della Liturgia e dalla tradizionale Novena di Natale. Il lezionario ci propone il racconto degli eventi che precedono immediatamente la nascita del Signore mentre le prime letture, scelte in riferimento alla lettura evangelica, ci propongono la lettura delle profezie messianiche veterotestamentare (cfr. Calendario Romano, 42; Ordinamento delle Letture 94). Anche la Liturgia delle Ore, a partire dal 17 dicembre, si caratterizza per l'uso di testi propri (inni, antifone, letture, ecc.) In particolare ricordiamo la presenza delle antifone maggiori. Sono sette antifone cristologiche che ricorrono come antifone del Magnificat nei vesperi e come versetto alleluiatico del Vangelo nella Messa delle ferie maggiori dell'Avvento.

In questa IV domenica si propone **l'omaggio alla Vergine**.

Al termine dell'orazione dopo la comunione, il Celebrante invita l'assemblea a cantare il Magnificat. Appena iniziato il canto, infonde l'incenso nel turibolo e incensa l'immagine della Vergine, Quindi conclude il canto con l'orazione sul popolo (che sarà la Colletta alternativa dell'anno C).

Prima della benedizione finale:

Il Celebrante: Carissimi, prima di invocare la benedizione di Dio su di noi, in questa ultima domenica di Avvento, il nostro pensiero e la nostra preghiera si rivolgono alla Vergine che, nel Vangelo, abbiamo contemplato nell'episodio dell'incontro con la cugina Elisabetta, dove Maria esprime la sua fede e la sua gioia con il canto del Magnificat.

Facciamo quindi nostre le sue parole, per esprimere anche noi la nostra gioia e la nostra fede in Colui che tra poco celebriamo nel Mistero del Natale.

Canto del Magnificat

Benedizione sul popolo

Il Celebrante: Il Signore sia con voi

Tutti: e con il tuo Spirito

Il Celebrante: O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo, venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

ROSARIO DI AVVENTO

P Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P O Dio, vieni a salvarmi.

T Signore, vieni presto in mio aiuto.

P Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

P Gloria a te, nostro Dio, gloria a te Spirito Santo, Signore e Consolatore, Spirito di verità presente in ogni luogo, tu che riempi l'universo. Tesoro di tutti i beni e sorgente di vita, vieni ad abitare in noi, purificaci da ogni peccato e nel tuo amore portaci alla salvezza.

Breve silenzio.

P Preghiamo. Signore Dio, tu hai affidato alla tua chiesa un messaggio di salvezza per tutti gli uomini: la promessa del tuo amore fedele ci sostenga e ci custodisca nella speranza della tua venuta. Tu sei il Benedetto che viene ora e sempre.

T Amen.

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

PRIMO MISTERO

P Signore, apri i nostri occhi,

T e contempleremo le meraviglie del tuo amore.

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (1,4-5)*

«In Gesù Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà».

2L Da tutta l'eternità Dio ci ha scelti. Questa certezza non ci autorizza a vivere tra le nuvole, ma chiede di concretizzarsi come esistenza vissuta nel rapporto quotidiano con Dio, in Presenza sua, come appartenenza totale a Lui e integrità di vita. E tale impegno si realizza vivendo nell'Amore.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

SECONDO MISTERO

P Signore, metti in noi un cuore nuovo,

T e saremo capaci di vivere la pienezza dell'amore.

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dalla lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonicesi (3,12-13)*

«Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi».

2L Eccedere, esuberare, traboccare di quell'Amore che è pura donazione, immotivato e incondizionato, provocato non da un interesse personale bensì da una pienezza interiore che si

riverosa gratuitamente al di fuori, verso tutti. È questo che ci rende saldi, integri, capaci di procedere nella vita e nel nostro cammino di fede.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

TERZO MISTERO

P Signore, donaci il tuo Spirito di sapienza,
T e noi penetreremo i misteri del tuo evangelo.

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (1,9-10)*

«Prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo».

2L Un amore cosciente, avvertito, intelligente: un amore che si fa compagno della ricerca, anche faticosa, della sapienza, nella convinzione che Dio si trova più nella vita vissuta che non in facili ma spesso ipocriti atti cultuali; un amore che permetta di distinguere ciò che va accolto come importante nei nostri giudizi e nella nostra vita, ciò che vale la pena di essere tenuto.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

QUARTO MISTERO

P Signore, instaura tra noi la tua pace e il tuo perdono,
T e noi spezzeremo nella comunione un unico pane.

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi (4,4-5)*

«Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!».

2L Generosità, cortesia, mitezza, clemenza, affabilità, comprensione, mansuetudine, arrendevolezza, tolleranza: sono le declinazioni dell'amore, quell'amore che non esprime affatto, in questo modo, un senso di debolezza, ma è segno di una ricchezza interiore e di una forza capaci di far fronte con disponibile benevolenza ad ogni situazione. Questo è motivo di gioia permanente, perché questo amore porta vita, vita nel Signore.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

QUINTO MISTERO

P Signore, accordaci la gioiosa attesa dell'Avvento,
T e noi veglieremo nella carità e nella lode fino al giorno della tua venuta.

1L *Ascoltiamo la Parola di Dio dalla lettera agli Ebrei (10,5-6a)*

«Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato».

2L Nessun sacrificio, nessuna offerta, nessun olocausto, ma un corpo, una vita, quella di Cristo, da spendere fra e per gli uomini. La gloria di Cristo non è quella di un conquistatore, di un potente di

questo mondo, ma quella di chi dà tutto se stesso per amore. Questa è la gloria divina, perché Dio è amore, e la gloria di Dio è la gloria di amare.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

Salve Regina...

LITANIE

P Signore pietà, **Signore pietà.**

Cristo pietà, **Cristo pietà.**

Signore pietà, **Signore pietà.**

Vergine di Nazareth, figlia di Sion, immagine della chiesa santa di Dio, **prega per noi.**

Vergine di Nazareth, modello del cuore in ascolto, **prega per noi.**

Vergine di Nazareth, madre del nuovo Adamo, **prega per noi.**

Vergine di Nazareth, icona materna della Chiesa, **prega per noi.**

Vergine di Nazareth, eredità di Cristo al discepolo amato, **prega per noi.**

Vergine di Nazareth, silenziosa presenza in mezzo ai discepoli, **prega per noi.**

Vergine di Nazareth, segno grande nel cielo che esulta, **prega per noi.**

ORAZIONE

P Preghiamo. Dio ricco di misericordia, tu hai disposto nella tua infinita sapienza che la Vergine santissima, Madre del tuo Figlio, divenisse anche madre nostra: fa' che la moltitudine dei fratelli del tuo Unigenito, ancora pellegrina nel cammino della vita, sperimentando l'immenso amore e la gloriosa intercessione di Maria, possa godere della beata visione del Salvatore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T Amen.

P Benediciamo il Signore.

T Rendiamo grazie a Dio.

Ritornello di un canto mariano di Avvento...

NOVENA DEL NATALE

Prima del canto e della processione d'ingresso, si canta o si proclama l'antifona O del giorno e si colloca una grande lampada accesa sul candelabro preparato per i giorni di novena.

CANTO

P Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P Il Padre della speranza, il Cristo veniente, che ci riempiono di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, siano con tutti voi.

T e con il tuo spirito.

MONIZIONE

Il presidente legge la monizione relativa al giorno della novena.

ORAZIONE INIZIALE

P Preghiamo il Signore. Dio che rendi vigilante la tua Chiesa nell'attesa di Gesù Cristo tuo Figlio, accordaci la grazia di ascoltare la sua voce e di andare incontro a Lui portando nel nostro cuore la luce della fede e dell'amore, e potremo entrare nella festa eterna, dove tu sarai tutto in tutti, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

T Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA (EVANGELO) DEL GIORNO

RIFLESSIONE DI CHI PRESIEDE

INTERCESSIONI E OFFERTA DELL'INCENSO

Ad ogni intenzione pregata viene offerto un grano di incenso in un braciere preparato sopra l'altare.

ORAZIONE CONCLUSIVA

BENEDIZIONE

P Dio, che vi dà la grazia di celebrare
la prima venuta del suo Figlio
e di attendere il suo avvento glorioso
vi santifichi con la luce della sua visita.

T Amen.

P Nel cammino di questa vita,
Dio vi renda saldi nella fede,
gioiosi nella speranza, operosi nella carità.

T Amen.

P Voi che vi rallegrate per la venuta del nostro Redentore,
possiate godere della gioia eterna,
quando egli verrà nella gloria.

T Amen.

P E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T Amen.

P Andate in pace nell'attesa del Signore.

T Rendiamo grazie a Dio.

CANTO MARIANO

17 DICEMBRE

ANT. "O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo e ti estendi fino ai confini del mondo tutto disponendo con dolcezza e forza: vieni! Insegnaci la via della saggezza".

MONIZIONE

G Il mistero della Sapienza di Dio, del suo Verbo, è impresso in ogni realtà e in ogni tempo, ma gli esseri umani spesso si comportano misconoscendo questo disegno originario e pretendendo di imporre uno proprio. Anzitutto a questa Sapienza «che viene dall'alto» ci si dispone aprendo nel cuore lo spazio dell'attesa, dell'interrogativo fondamentale, della domanda, non tormentosa ma fiduciosa e umile: «Qual è il mistero di questo nostro tempo, in rapporto a Dio?». E la domanda dei profeti, che siamo chiamati a fare nostra, di noi che pure abbiamo conosciuto già l'Evangelo di Gesù.

INTERCESSIONI

P A Dio, che nel suo amore tutto ha creato nel suo Verbo, intessendo ogni creatura con il filo di bellezza della sua sapienza, e per amore sempre di nuovo manda il suo Verbo a farsi carne in mezzo a noi, esprimiamo l'attesa e la supplica.

T Mostraci, Signore, la tua misericordia!

1L Il tuo Verbo, Padre, è impresso come sigillo di santità nella creazione. Fa' che in ogni realtà la Chiesa sappia leggere il tuo disegno di vita, contemplarlo e obbedirgli con gioia, ti invochiamo.

2L Il tuo Verbo, o Dio, è in gestazione nel messaggio dei profeti. Insegnaci a comprendere ogni parola profetica che ancora oggi ci mandi perché ci apriamo alla conversione e alla speranza, ti invochiamo.

3L Il tuo Verbo lentamente prese voce e più nitidi contorni attraverso la speranza e la gioia dei poveri. Aiutaci a non disprezzare alcuna briciola della tua Parola che si fa carne nei deboli, nei piccoli che sono in mezzo a noi, ti invochiamo.

4L Generazioni e generazioni si sono date la mano per tessere un corpo al tuo Unigenito, nel grembo di Maria di Nazaret. Ella aiuti oggi i popoli e le nazioni, le generazioni dell'umanità attuale, a imboccare sentieri di pace, ti invochiamo.

5L Il tuo Verbo è ancora in silenziosa gestazione sulla terra, in tante esistenze personali, in tanti popoli e umane convivenze. Insegnaci a custodirne il mistero e ad attenderne in spirito e verità la piena manifestazione, ti invochiamo.

Possono seguire altre intenzioni libere, legate all'attualità.

ORAZIONE CONCLUSIVA

P Preghiamo. O Dio, creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo Unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita. Egli vive e regna per tutti i secoli.

T Amen.

18 DICEMBRE

ANT. "O Signore, guida della casa di Israele, che sei apparso a Mose nel fuoco del roveto e hai dato a lui la Legge, sul monte Sinai: vieni a liberare noi, con il tuo braccio potente".

MONIZIONE

G Il disegno divino dell'Incarnazione del Figlio, inizia a attuarsi nel mondo nell'evento della liberazione del piccolo nucleo di ebrei schiavi in Egitto: lì Dio inizia a rivelarsi per nome, lì l'uomo

comincia a comprendersi, attraverso gli avvenimenti della sua storia, come alleato di Dio, chiamato a tessere un corpo umano alla presenza divina nel mondo. Il sogno di Giuseppe e la visione di Mosè sul Sinai sono poste così in singolare parallelo, per aprire lo sguardo della nostra fede di oggi a leggere con occhio penetrante le vicende attuali, vicende di schiavitù e anelito alla libertà, alla vita nuova, come rinnovata invocazione del Redentore.

INTERCESSIONI

P Il corpo del Figlio di Dio non nasce dalle forze e dai progetti dell'uomo, ma nell'umile silenzio della fede dei poveri, nel grembo generoso di una donna aperta alle promesse di Dio. Invochiamo dal Signore lo Spirito affinché muova e guidi le opere dell'umanità di oggi verso il pieno compimento della salvezza di Dio.

T Venga il tuo Spirito a guidarci!

1L La fede rese Giuseppe uomo giusto, e gli fece compiere azioni rette. Anche oggi, nella Chiesa, azioni nate dalla contemplazione creino fili resistenti di gioia e di amore fra gli uomini, formino il luogo in cui la tua Parola possa udirsi vicina, credibile, consolante, ti supplichiamo.

2L Azioni disinteressate e gratuite preparino le vie al tuo Regno e suscitino l'attesa fiduciosa del giorno in cui la giustizia governerà la terra, ti invochiamo.

3L Azioni umili e coraggiose aprano la strada, in mezzo ai rovi e alla desolante confusione dell'egoismo, al tuo ritorno; testimonino che in te è possibile quel bene che l'umana miopia ritiene irrealizzabile, ti invochiamo.

4L Azioni libere consentano al tuo Spirito di plasmare nuovamente un'umanità capace di stare dinanzi a te in filiale, totale affidamento, ti invochiamo.

5L Azioni semplici facciano svanire la spessa nebbia di ambiguità, l'intricato gioco di linguaggi ingannevoli che oggi confondono la speranza, isolano ed emarginano chiunque osa lottare per un mondo più umano, ti invochiamo.

Possono seguire altre intenzioni libere, legate all'attualità.

ORAZIONE CONCLUSIVA

P Preghiamo. Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù antica. Per Cristo, nostro Signore.

T Amen.

19 DICEMBRE

ANT. "O Radice di lesse che ti innalzi come segno per i popoli: tacciono davanti a te i re della terra, e le nazioni ti invocano: vieni a liberarci, non tardare!"

MONIZIONE

G I simboli della "radice" e del "germoglio" nel linguaggio profetico esprimono il mistero del Messia con particolare efficacia: una realtà massimamente vitale, ma per vie e in modo nascosto, segreto. È lo stile con cui Dio, fin da principio, ha rivelato la sua presenza amorosa alla nostra storia umana. Anche oggi lo invochiamo, lo attendiamo su questa strada: della radice in terra arida (Isaia 53), del germoglio che spunta da un tronco raso al suolo (Isaia 11), della vita che irrompe, nuova e libera, dalla morte. La stessa nascita del precursore, Giovanni il Battista, avviene per questa via di speranza contro ogni speranza.

INTERCESSIONI

P Sterile e muta è ogni umana liturgia se la fede e l'amore non danno ali e respiro alle parole e ai gesti con cui stiamo alla presenza di Dio. Invochiamo lo Spirito affinché faccia della nostra assemblea un vivente tempio della gloria di Dio, della luminosità della sua Parola, viva ed efficace.

T Vieni Signore, a rinnovare la vita!

1L Ammutolisce l'umana sapienza dinanzi alla tua Promessa, Signore. Fa' che la tua Chiesa si disponga nuovamente ad accogliere nella fede e ad annunciare a tutti che il tuo Verbo si fa carne, e salva tutto l'umano, ti invochiamo.

2L Guarda, o Misericordioso, la mutezza a cui ci ha condotto tanto nostro parlare incredulo, tanto operare osservante delle leggi ma privo di obbedienza al tuo Spirito di speranza. Riapri in noi l'audacia della fede, la vena del dialogo fiducioso con l'altro, che sempre ha in sé il presagio di impossibili speranze, ti invochiamo.

3L Tu sei il primo e l'Ultimo, sei colui che riapre le porte della vita per quanti sedevano nell'ombra e inerzia di morte. Fa' che rialziamo gli occhi verso dite, per scorgere in ogni situazione apparentemente povera di speranza la luce di un'inattesa possibilità di vita, ti invochiamo.

4L Hai voluto conoscere il buio del grembo e le tenebre del sepolcro. Libera l'umanità da ciò che ancora tiene prigioniera e inarticolata la speranza, ti invochiamo.

5L Sei venuto perché ogni tua creatura, anche la più segnata dagli anni e dalla sterilità, conoscesse la gioia fanciulla di cose nuove, di orizzonti inauditi. Donaci la forza di correre con sollecitudine incontro a te, che paziente e tenace ci chiami a uscire dalla tristezza, ti invochiamo.

Possono seguire altre intenzioni libere, legate all'attualità.

ORAZIONE CONCLUSIVA

P Preghiamo. O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto della Vergine lo splendore della tua gloria, concedi al tuo popolo di vivere e di celebrare con una speranza viva il mistero dell'Incarnazione del tuo Verbo. Egli, tuo Unigenito, è Dio, e vive per tutti i secoli.

T Amen.

20 DICEMBRE

ANT. "O Chiave di Davide scettro della casa d'Israele, tu apri, e nessuno può chiudere; chiudi, e nessuno può aprire: vieni! Libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte".

MONIZIONE

G Gesù Cristo è stato compreso anche attraverso il simbolo della "chiave", che allude al mistero della storia universale come realtà in certo modo "chiusa e sigillata", che soltanto lui può aprire, decifrare, e rispettivamente chiudere, concludere, rendere compiuta. Dai profeti all'Apocalisse il Messia è atteso come *colui che apre* l'umana avventura stretta sotto l'ombra dell'assurdo, e colui che porta a conclusione l'indeterminatezza di una vicenda che senza di lui rimane sospesa nel non senso. Anche oggi lo attendiamo così, nei nostri giorni gravati da molte schiavitù e sparpagliati su molti orizzonti vuoti. Il sì di Maria all'annuncio angelico dell'Incarnazione del Verbo, è il sicuro varco di questa "chiave di salvezza".

INTERCESSIONI

P Il "sì" di Maria all'annuncio dell'Incarnazione del Signore è ancora oggi l'evento che sollecita alla speranza la nostra terra, minacciata da guerre e solitudini insanabili. Rinnoviamo nella preghiera il nostro consenso alle vie mirabili di Dio nella storia umana.

T Venga il tuo regno di gioia e pace, Signore!

1L Alla tua Chiesa, chiamata a proclamare che nulla è impossibile a te, rinnova la capacità di farsi serva del tuo grande desiderio che tutti siano salvi, ti invochiamo.

2L Tu, o Cristo, sei stato annunciato alla Vergine come il Signore della storia universale e dei secoli. Vieni, e illumina il nostro tempo con la tua signoria liberatrice, ti invochiamo.

3L Hai reso feconda l'umiltà di Maria, tua madre, donando alle sue mani di povera di essere dispensatrici di misericordia. Venga la tua gratuita potenza a trasformare la sterilità della nostra terra, incapace di aprire a te la sua grande miseria, ti invochiamo.

4L Perché la vita umana, là dove cresce più fragile e indifesa, nei bambini, negli anziani, in quanti portano menomazioni, sia rispettata e servita con il timore e la gratuità che richiedono tutte le viventi e più fulgide manifestazioni del tuo mistero, ti invochiamo.

5L Per quanti si sentono come maledetti dalla vita, perché mancano dell'indispensabile: giunga loro l'annuncio della benedizione che in te, figlio dell'Uomo, Dio ha effuso su ogni creatura, fino a penetrare nel più profondo dell'infelicità umana, ti invochiamo.

Possono seguire altre intenzioni libere, legate all'attualità.

ORAZIONE CONCLUSIVA

P Preghiamo. Tu hai voluto, Signore, che all'annuncio dell'angelo la Vergine Maria concepisse il tuo Verbo eterno, e tutta avvolta dallo Spirito santo divenisse tempio della nuova alleanza. Fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua Parola. Per Cristo, nostro Signore.

T Amen.

21 DICEMBRE

ANT. "O Oriente, che sorgi, splendore di luce eterna Sole di giustizia: vieni! Illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte".

MONIZIONE

G Gesù, il Messia, è atteso dal popolo dell'antica alleanza e da tutti i poveri di tutte le generazioni umane come la notte attende l'aurora, come il cieco attende la luce. Occorre scavare nel cuore una così profonda coscienza - non tanto e non solo intellettuale, piuttosto una "sofferenza" - della propria condizione "tenebrosa" per poter attendere in verità e con cuore pronto colui che viene al mondo con la potenza rigeneratrice della luce. È un Sole che, stranamente, non sorge dall'orizzonte della terra ma sorge "dall'alto" come recita l'inno *Benedictus*. Cioè è una luce che non si alimenta alle nostre evidenze, ma le trafigge e apre orizzonti nuovi di evidenza, di intima persuasione, di affezione alla verità. La disponibilità a ricevere questa sorta di sommovimento delle proprie sicurezze, delle chiarezze garantite da noi, è la terra aperta su cui questo Sole può sorgere. L'incontro di Maria ed Elisabetta, profezia di questa terra nuova di amicizia gratuita, è come il grembo che riflette, pura, la sua luce.

INTERCESSIONI

P L'Incarnazione di Dio è preparata dai passi di tutte le donne e gli uomini che nel mondo si mettono in cammino per incontrare l'altro, per servirlo, per porgergli, vivente, l'annuncio della gioia di Dio. Invochiamo lo Spirito creatore, perché susciti numerosi, solleciti e concordi questi passi.

T Vieni, Signore, a visitarci!

1L Vieni, Spirito Creatore, e benedici la terra umana: possa la Chiesa mettersi in cammino per raggiungere ogni luogo, pur impervio e rischioso, dove uomini soffrono persecuzione, dove poveri attendono, dove inermi hanno fame e sete di giustizia, ovunque il piccolo germoglio della speranza sia minacciato, bisognoso di custodia e di aria per respirare, ti invochiamo.

2L Vieni, Spirito fecondo di pace, e benedici quanti operano per la pace: possano attingere da te la forza di resistere contro ogni suggestione di violenza, e l'audacia per annunciare che c'è una via più sicura e chiara di tutte le evidenze fondate su calcoli di potere, spartizioni di dominio e equilibri egoistici, ti invochiamo.

3L Vieni, Spirito che fin dall'inizio aleggi sul mondo per vie di mistero e ispiri vita nel grembo di chi è povero, credente, capace di vibrare all'unisono con la libertà dell'amore: fa' che vediamo dove ci vuoi condurre, tenacemente e mitemente; sciogli le nostre rigidità e paure, ti invochiamo.

4L Vieni, Spirito che spingi le persone a incontrarsi, dai forza alla parola di trasmettere la gioia, spargi benedizione ovunque ci sia il coraggio del dialogo: insegnaci a esultare di ogni tua manifestazione, a stringere legami di amicizia, a irradiare la speranza in una umanità fraterna, ti invochiamo.

5L Hai colmato di gioia l'anziana Elisabetta: sii accanto a ogni persona che sperimenta il peso degli anni e la debolezza delle forze, e sostieni nella pazienza e nell'amore le famiglie che esitano ad accoglierli e custodirli come dono prezioso, ti invochiamo.

Possono seguire altre intenzioni libere, legate all'attualità.

ORAZIONE CONCLUSIVA

P Preghiamo. Con amore ardente, o Signore, la Chiesa attende la venuta del tuo Figlio nell'umiltà della condizione umana: possa la sua gioia compiersi e preannunziare la fine del tempo, quando egli verrà nella sua gloria. Egli vive e regna per tutti i secoli.

T Amen.

22 DICEMBRE

ANT. "O Re delle genti, desiderato da tutte, pietra angolare che riunisci i popoli in uno: vieni! Salva l'uomo che hai plasmato dalla terra".

MONIZIONE

G La regalità di Gesù, fin dagli inizi, non si annuncia con i tratti distintivi dei poteri di questo mondo: anzi, tutti li sottopone a crisi e li destituisce di valore. Il desiderio originario dei popoli, la capacità di creare unità fra di loro attraverso la dedizione di sé, «nel proprio corpo», come si esprime san Paolo (cfr. Ef 2,15; Col 1,20), la potenza di riplasmare una nuova umanità dal "fango" della condizione a tutti comune: questi i segni di riconoscimento della sua regalità. «Il mio regno non è di questo mondo», dirà a Pilato (Gv 18,36); eppure è un regno che intende lievitare il mondo, la storia, di una grande speranza. I tratti del mondo nuovo, del "regno di Dio", sono quelli intravisti e cantati da Maria, la Madre di Gesù, nel *Magnificat*. La gioia le fa vedere presente ciò che è ancora nascosto nel suo grembo. Un'esultanza in Dio - non in sé stessa, oppure esultanza che su di lei si riflette - le dà la perspicacia a cui tutti i discepoli di Gesù sono chiamati. L'attesa del Natale non si fa forse vera in ogni umile e audace sguardo della fede che fa vedere l'invisibile, gustare il nascosto avvicinarsi del regno di Dio?

INTERCESSIONI

P A Gesù Cristo, verso il quale anelano tutti gli esseri, come il cieco anela alla luce, e che ha ricolmato di canto il cuore e le labbra di sua Madre, rivolgiamo la nostra invocazione.

T Vieni, Signore, non tardare!

1L Hai donato a tua Madre la beatitudine della fede nelle promesse di Dio: riversa sulla tua Chiesa la gioia di camminare nella storia non preoccupata di sé stessa, ma totalmente affidata alla tua fedeltà, aperta a ogni voce di vita, ti invochiamo.

2L L'esultanza di Maria, tua Madre, scaturiva da Dio, suo Salvatore: possa ogni essere umano conoscere il proprio nulla sotto lo sguardo di amore del Padre misericordioso, e diventare così lieto annuncio di una umanità libera e solidale, ti invochiamo.

3L Fa' che anche oggi, partecipando della fede di tua Madre, possiamo vedere la tua misericordia per la nostra generazione: che i potenti scendono dal trono, gli umili sono innalzati, gli affamati vengono saziati e i ricchi si vuotano le mani da inique ricchezze, ti invochiamo.

4L La voce di chi grida a te nella schiavitù, nell'oppressione, nella desolazione, ti induca a uscire dal silenzio. Di nuovo vieni, o Verbo di Dio fatto carne, e fa' splendere la tua gioia sulla terra, ti invochiamo.

5L Niente è impossibile, là dove la tua Parola è accolta, e tu puoi fare molto di più di quanto noi sappiamo domandare e pensare. Ti affidiamo le persone più sofferenti e sfiduciate, per le quali il tuo mistero di amore senza limiti rimane velato: vieni a visitarle! ti invochiamo.

Possono seguire altre intenzioni libere, legate all'attualità.

ORAZIONE CONCLUSIVA

P Preghiamo. O Dio, che nella venuta del tuo Figlio hai risollevato il mondo dal dominio del peccato e della morte, concedi a noi, che professiamo la fede nella sua Incarnazione, di partecipare alla sua vita immortale. Egli, tuo Unigenito, è Dio, e vive per tutti i secoli.

T Amen.

23 DICEMBRE

ANT. "O Emmanuele, nostro Re e Legislatore, speranza dei popoli e loro salvezza: vieni a salvarci,

Signore, Dio nostro!”

MONIZIONE

G Emmanuele, Dio-con-noi, è il nome che dice, pur nel simbolo, il desiderio originario dell'uomo, il desiderio che sta sotto, che sostanzia silenziosamente tutti i desideri umani, i più sacri, i più fanciulli, i più alti e i più profondi e oscuri. La nascita del Battista, Giovanni, che significa “Dio ama”, è proprio il preludio dell'esaudimento di questo desiderio totale. Il suo nome, che non ripete quello del padre, è inspiegabile ai parenti, dice la via per la quale i desideri più profondi dell'umano vengono esauditi per opera non di uomo, né di volontà di uomo, né di volontà di carne: in maniera da lasciare meravigliati e quasi imbarazzati, comunque sorpresi e zittiti nelle proprie categorie “scontate”. Già si sa, sul nascere di un uomo, quale sarà il suo nome, a partire dall'umano che lo ha generato, a partire dal passato che lo precede: ecco l'evidenza più presuntuosa e cieca! E invece il muto parla, appena dopo aver reso omaggio silenziosamente, con un gesto, al “nome” dall'alto. Un nome che riflette sulla nuova persona che viene al mondo, tutto il mistero del Dio-con-noi: «Che sarà mai questo bambino, che sarà?». Alla celebrazione del mistero dell'Incarnazione, ci si dispone con concreti atteggiamenti di profondo “rispetto” per l'altro, l'essere umano che si affaccia al nostro orizzonte, e “precorre” Dio.

INTERCESSIONI

P La lingua di Zaccaria si sciolse quando suo figlio, il Precursore di Gesù, ricevette da lui il nome, e in lui la profezia rese testimonianza al Verbo di Dio incarnato. Invochiamo insieme il Signore perché anche i nostri giorni vedano dissolversi gli ostacoli alla comunicazione fra gli esseri e possa così levarsi, unanime, la benedizione al Dio fedele.

T **Sii benedetto, nostro Redentore.**

1L Gesù, tu sei la benedizione potente di Dio alla nostra terra: dona verità al gesto di benedizione che la Chiesa compie sui tuoi figli. Possa realmente, attraverso mani benedicienti e parole di augurio, passare la ricca corrente della tua grazia, dell'amore che tutti vuole raggiungere e radunare, ti invochiamo.

2L Gesù, tu non hai esitato a prendere su di te il buio del mondo e a farvi irrompere la luce sfolgorante dell'annuncio di pace. La tua Chiesa, pellegrina nella notte dell'egoismo, del dubbio, della prepotenza, porti sempre in mano la piccola splendente luce dell'Evangelo, affinché diffonda speranza, ti invochiamo.

3L Circonda, o Emmanuele, di messaggi di pace la nascita di ogni creatura umana, così che l'evento unico di un figlio di Dio che viene al mondo davvero possa rinnovare la terra, ti invochiamo.

4L Nel nome del Precursore si è come interrotta la catena della profezia antica: il suo nome non viene dai padri ma dall'alto. Fa' che siamo liberati da un passato che ci impedisce di farci vivente testimonianza della novità dell'Evangelo, ti invochiamo.

5L Le voci dell'umana pretesa presumono di imporre nome a realtà nate per tua sola grazia: insegnaci l'obbedienza alle tue vie, anima vera e unico respiro al nostro desiderio di intendere il mistero dei tempi, il senso dell'umana avventura, ti invochiamo.

Possono seguire altre intenzioni libere, legate all'attualità.

ORAZIONE CONCLUSIVA

P Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel grembo della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi. Egli, tuo Unigenito, è Dio, e vive per tutti i secoli.

T **Amen.**

La liturgia di novena del 24 dicembre coincide con lo schema della Veglia della notte proposto in questo sussidio.

24 DICEMBRE 2024

Apertura della Porta Santa a Roma, da parte di Papa Francesco.

"Vivremo l'apertura del Giubileo nella nostra diocesi sabato 28 dicembre 2024 alle ore 17 in Cattedrale ad Arezzo, con un Pontificale da me presieduto. Tutti sono invitati a questa solenne celebrazione diocesana.

Nelle Concattedrali la celebrazione giubilare sarà la domenica 29 dicembre 2024, alle ore 11 a Cortona, e alle ore 10,30 a Sansepolcro, presiedute dai rispettivi parroci...

L'opera più significativa del Giubileo sarà l'amore, un cuore convertito, la carità. Per questa ragione si proporrà di individuare una iniziativa o una realizzazione diocesana, improntata ad essere un segno di carità, che rimanga come memoria del Giubileo vissuto.

Ricordavo nella mia lettera pastorale "Strada facendo... andate e incontrate" come il Giubileo accompagna il cammino e il programma diocesano di questo anno che è un invito ad essere Chiesa che va ad incontrare. Le varie dimensioni richiamate in questa lettera per vivere il Giubileo 2025 si collocano come occasioni per vivere anzitutto l'incontro con Dio e con la sua misericordia e poi anche vogliono spingere a quella conversione che ci fa incontrare gli altri, tutti, con spirito di rinnovata fraternità".

(cfr la lettera per il Giubileo di Andrea Migliavacca Vescovo).

«Il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi» (www.iubilaeum2025.va)

In questo giorno ogni Parrocchia può valorizzare la preghiera del Giubileo e mettersi in comunione con il Vescovo di Roma Francesco, che aprirà la Porta Santa.

Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasforma
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen

PAPA FRANCESCO

UN GIUBILEO INSERITO NELLA STORIA

Presso gli antichi Ebrei, il Giubileo (detto anno del jōbēl, «del capro»), perché la festività era annunciata dal suono di un corno di capro) era un anno dichiarato santo.

In questo periodo, la legge mosaica prescriveva che la terra, di cui Dio era l'unico padrone, facesse ritorno all'antico proprietario e gli schiavi riavessero la libertà. Cadeva solitamente ogni 50 anni.

In era cristiana, il Giubileo nasce per volontà del popolo di Roma. Il primo di cui si ha traccia è quello del 1300. È Bonifacio VIII che lo indice e lo fa perché è il popolo di Roma a chiederglielo. Le cronache dell'epoca raccontano che il popolo insiste col Papa per avere questo grande perdono dei peccati. Così nasce la prassi: il popolo che accorre alle basiliche degli Apostoli chiede e ottiene perdono. Nella prima bolla di indizione del primo Giubileo "Antiquorum habet", Bonifacio infatti concede un'indulgenza, un perdono pienissimo, cioè sconfinato, capace di arrivare dappertutto. Dopo il primo Giubileo nel 1300 le scadenze per la celebrazione giubilare vengono fissate da Bonifacio VIII ogni 100 anni. In seguito il periodo viene poi ridotto a 50 anni. Nel 1389, in ricordo del numero degli anni della vita di Cristo, si fissa il ciclo giubilare ogni 33 anni. Tuttavia, nel 1400, alla scadenza dei cinquant'anni fissati in precedenza, Bonifacio IX conferma il perdono ai pellegrini che erano accorsi a Roma. Martino V, celebra nel 1425 un nuovo Giubileo, facendo aprire in S. Giovanni in Laterano, per la prima volta, la porta santa. L'ultimo a celebrare un Giubileo cinquantennale è papa Niccolò V nel 1450.

Da Papa Paolo II il periodo intergiubilare viene portato a 25 anni, e nel 1475 un nuovo Anno Santo viene celebrato da Sisto IV. Da allora i Giubilei ordinari si sono svolti con periodicità costante, tranne quando le guerre napoleoniche hanno impedito le celebrazioni dei Giubilei del 1800 e del 1850.

LA CONCRETEZZA DEL GIUBILEO

L'aspetto centrale che caratterizza il Giubileo è il tema dell'indulgenza, che in fondo è il cuore della celebrazione fin dall'inizio. La porta Santa viene citata solo nel 1423. Quello che conta dunque è il perdono che il popolo vive facendo questo pellegrinaggio. Perdono e pellegrinaggio di fatto fanno l'esperienza del Giubileo e la rendono molto concreta. Infatti, l'indulgenza ha da sempre una ricaduta sul popolo attraverso il condono completo dei debiti, la liberazione degli schiavi, la terra che resta a riposo per un anno. Lo stesso pellegrinaggio è un atto concreto che richiede uno spostamento e un cammino - interiore, oltre che esteriore - per raggiungere un luogo. A questi due elementi, se ne aggiunge un terzo, forse il più plastico, il più materiale, che è il passaggio attraverso la Porta Santa. Il rito di apertura – e successivamente di chiusura – fino al 1975 è stato molto fisico: il Papa con un martello liturgico pronunciava i versetti *Aperite mihi portas iustitiæ* e percuoteva tre volte il muro della porta santa. Poi i muratori finivano il lavoro di apertura mentre si cantava il Salmo *Iubilate Deo omnis terra*. Infine, c'è la concretezza dei sacramenti e la concretezza delle opere di misericordia, di carità, di pietà.

UN GIUBILEO DENTRO AL TEMPO

Il Giubileo è dentro al tempo, ma è anche un tempo straordinario. E chiede di essere declinato rispetto alla qualità particolare dentro cui si inserisce. Nel 1950, Pio XII sceglie di dedicare il Giubileo di allora al tema della ricostruzione perché l'Europa usciva dalla guerra, c'erano macerie fisiche, morali, culturali, sociali. Paolo VI nel 1975 decide di parlare della comunione per una Chiesa che usciva dalle tensioni del Vaticano II e si inseriva in una Italia degli anni di piombo. Giovanni Paolo II dedica il grande Giubileo del 2000 all'incarnazione di Gesù. Il Santo Padre Francesco vuole dedicare il Giubileo del 2025 al tema della speranza perché forse questo tempo richiede una riflessione e una riattivazione della speranza.

LA SPERANZA NON DELUDE

“Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé”, scrive Papa Francesco nella Bolla di Indizione, “Spes non confundit” (la Speranza non delude), del prossimo Giubileo. La speranza è il tema, il messaggio e la direzione che il Papa vuole affidare alla Chiesa e al popolo di Dio durante l’anno giubilare.

Tutti hanno bisogno di speranza, anche coloro che in qualche modo la rappresentano, come i **giovani**, scrive il Papa. “Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l’avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d’altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un’occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L’illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell’effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! **Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo**”.

Dal Sussidio Pellegrini di Speranza in preparazione del Giubileo 2025

IL SANTO NATALE

IL TEMPO LITURGICO DEL NATALE

«Dopo l'annuale rievocazione del mistero pasquale, la Chiesa non ha nulla di più sacro della celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime manifestazioni: ciò che essa compie con il Tempo di Natale» (*Norme Generali per l'ordinamento dell'Anno Liturgico e del Calendario*).

Il ciclo liturgico di Natale-Epifania-Battesimo del Signore è il Tempo dell'Anno liturgico che più di ogni altro porta in sé le tracce della sua genesi tardiva e del suo articolato sviluppo storico, nella sinfonia dei diversi accenti teologici tra Oriente e Occidente cristiano.

Le troviamo anzitutto nella sequenza delle sue celebrazioni caratterizzanti, che nell'arco di pochi giorni introducono i fedeli nel mistero dell'Incarnazione/Manifestazione del Signore, e che non lasciano dubbi circa la coscienza che la Chiesa ha sempre avuto riguardo al loro carattere pasquale: «Esultiamo nel Signore, carissimi, e lasciamoci inondare di gioia interiore, perché è sorto il giorno luminoso della nuova redenzione [...] Col ciclo liturgico annuale ci viene reso presente il mistero (*sacramentum*) della nostra salvezza (Leone Magno, *Serm. 2,1*).

Sono soprattutto il ciclo del lezionario e i testi eucologici, per lo più risalenti all'antica tradizione liturgica romana (secc. V-VII), ad offrire una vasta gamma di temi teologici e spirituali: dalla salvezza all'incarnazione, dal “meraviglioso scambio” divino-umano al rinnovamento cosmico ed escatologico, dagli albori della Chiesa al fondamento universale della solidarietà umana.

Significativa è anche l'ospitalità che questo Tempo liturgico offre alle espressioni della devozione popolare (il presepio, l'albero, i canti...), che nel mistero di un Dio che si fa Bambino ha intuito la portata del Dono che risponde oltre ogni attesa ai più profondi desideri di semplicità, di luce e di pace, presenti da sempre nel cuore umano. Infine, il rapporto che il tempo istituisce tra le celebrazioni natalizie e il concomitante passaggio al nuovo anno, nonché il confronto con i tratti sentimentalistici e commerciali che la cultura secolare ha attribuito al Natale, richiamano ad una sapiente programmazione liturgica in chiave evangelizzatrice e alla responsabilità di “celebrare con arte”, sapendo aiutare le assemblee a rimanere centrate sul mistero celebrato.

Per non smarrirsi tra i tesori e le insidie di questo Tempo, la liturgia indica in Maria la bussola di orientamento e la mano che, insieme a Giuseppe, accompagna e custodisce il cammino dei suoi figli verso l'esperienza di un'autentica liberazione pasquale e di una loro rinascita nel Figlio Gesù.

VEGLIA NELLA SANTA NOTTE DI NATALE
24 DICEMBRE

CANTO

P Signore, apri le mie labbra.

T E la mia bocca, proclami la tua lode.

Si recita, o canta, tre volte, in tono crescente.

P Signore, tu sei la mia luce!

T Tu vieni, a rischiarare le tenebre!

G All'umanità in ricerca di una strada per giungere al fondamento delle cose e dei tempi (spesso non ne conosce neppure il nome), l'amore umile e concreto, l'integrità del cuore sembrano persuasivi segnali indicatori. A questa ricerca viene incontro, sovrana, l'irruzione di Dio, il Dio-con-noi, che si avvicina al suo popolo e chiede soltanto che l'umanità apra le porte all'imprevedibile, totalmente gratuita, buona notizia: il Signore viene e salva tutto l'umano.

SALMO INVITATORIO (Salmo 23)

T Cristo Signore nasce per noi: venite, adoriamo!

Si possono proclamare le strofe del salmo proposto cantando il ritornello.

I LETTURA

1L Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro dei Proverbi (8,22-31)

G Dall'inizio dell'opera di Dio, come "primizia" dell'intenzione divina di autocomunicarsi, la Sapienza è generata e ispira la creazione, l'opera d'arte di Dio. Ella danza di gioia come piccolo fanciullo dinanzi a lui ed è il senso di tutto il reale: è il pensiero d'amore che precede ogni vita. Nel buio del cosmo e della storia di oggi, nuovamente stupiti contempliamo nel Verbo che si fa "carne" la Luce che dà nome a ogni creatura e la riveste di un significato unico, singolare.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 8)

T O mistero mirabile, il grembo di una fanciulla

l'infinito ha in sé racchiuso, alleluia!

Si possono proclamare le strofe del salmo proposto cantando il ritornello.

II LETTURA

2L Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro della Genesi (2,4b-10.15 -3,15)

G L'uomo e la donna, creati come capolavoro di Dio, hanno presto tradito il disegno mirabile di lui. Ma Dio non può dimenticarli. Avendoli creati nel Figlio amatissimo, subito - attraverso la promessa dell'Incarnazione - ritesse con pazienza e misericordia tenace l'Alleanza: dal nostro primo peccare fino a oggi, siamo custoditi e attesi dalla promessa del Salvatore.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 18)

T Gesù, il Signore, Sole di giustizia, a noi è offerto dalla Vergine Maria!

Si possono proclamare le strofe del salmo proposto cantando il ritornello.

P Il Verbo si è fatto carne, alleluia!

T Ha dimorato in mezzo a noi, alleluia!

P Preghiamo. Dio, nostro Padre, nel mistero della nascita tra noi del tuo Unigenito tu ci hai fatto conoscere la benevolenza e la volontà di salvezza con cui fin dalle origini ti sei chinato sulla nostra

terra: a tanto grande amore risponda la sollecitudine del nostro cuore a vivere la condizione di figli, operando continuamente il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

T Amen.

III LETTURA

3L Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro della Genesi (15,1-6)

G «Gesù, Figlio di Abramo»: così inizia la genealogia di Gesù secondo il Vangelo di Matteo. La discendenza di Abramo è per sola grazia, è frutto della promessa di Dio. Questa umile, tenace, antichissima promessa è custodita attraverso il succedersi delle generazioni umane dalla fedeltà di Dio che, guardando al suo Figlio, sempre di nuovo fa grazia, suscita dal nulla la vita.

SALMO RESPONSORIALE (Lc 1,46-50.54-55)

T Gesù, Figlio di Abramo, nato dalla Vergine Maria, oggi è costituito erede di tutte le cose, alleluia!

Si possono proclamare le strofe proposte cantando il ritornello.

IV LETTURA

4L Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro dell'Esodo (14,24-31;15,20-21)

G La liberazione dalle tenebre della schiavitù antica è opera di Dio, annunciata negli eventi dell'Esodo e compiutasi nell'esistenza di Gesù, il liberatore, potente nella sua inerme umanità, volto visibile della divina "compassione". Vegliamo nella notte delle nostre desolanti schiavitù dinanzi al Dio che, in Gesù, veglia per noi.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 97)

T Ha rivelato la sua salvezza, il Signore. Viene a rendere giustizia ai poveri. Alleluia!

Si possono proclamare le strofe del salmo proposto cantando il ritornello.

P Nel Verbo era la vita, alleluia!

T La vita era la luce degli uomini, alleluia!

P Preghiamo. Durante la vigilia del mattino, o Signore, Salvatore nostro, dalla colonna di fuoco tu hai guardato e sconfitto l'avversario antico del tuo popolo amato. Fa' che sappiamo scioglierti il canto dell'adorazione e della gratitudine, mentre celebriamo la nascita del tuo Cristo nelle tenebre del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

T Amen.

V LETTURA

5L Ascoltiamo la Parola del Signore dal libro del profeta Michea (4,6-8;5,1-4a)

G Il Messia è promesso ai poveri della prima Alleanza quale artefice della ricostruzione di un popolo, rovinato dalle sue stesse ribellioni al disegno originario di Dio. Egli sarà un "figlio di Davide", e come tale sarà oriundo di Betlem, borgo militarmente e politicamente irrisorio, ma città natale del piccolo re-pastore, uomo fedele all'amicizia di Dio. Dal luogo umano più insignificante, inferiore ai grandi centri strategici del potere mondano, avrà così origine la nuova umanità, per sola grazia di Dio. La piccola città-madre del Messia è simbolo della Vergine Maria.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 88)

T Io sono la Radice e la discendenza di Davide, la Stella splendente del mattino, alleluia!

Si possono proclamare le strofe del salmo proposto cantando il ritornello.

VI LETTURA

6L Ascoltiamo la Parola del Signore dal libro del profeta Isaia (10,33-11,9)

G Il profeta Isaia vede nel futuro la nascita del Messia, simile al germogliare di un tenero virgulto dal tronco di un annoso albero - il regno di David – tagliato dalle radici dalle potenze del mondo, ma non morto. Questo piccolo essere inerme e impotente, con il suo respiro, lo Spirito donatogli dall'alto, l'amore, rivoluzionerà tutti i poteri che sembrano dominare sulla terra, e renderà possibile la pace fra gli uomini. Nella fede, il mistero del Verbo fatto carne è alle radici di ogni germe di amore che nasce sulla terra, segno della salvezza gratuitamente donata all'umanità.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 71)

T Nei suoi giorni fiorirà una grande pace.

Egli sarà il Signore di tutti, alleluia!

Si possono proclamare le strofe del salmo proposto cantando il ritornello.

VII LETTURA

7L Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro del profeta Daniele (2,27-45)

G «Sì, io sono re, ma non come i sovrani di questo mondo», risponderà Gesù al processo che il potere mondano gli intenta (cfr. Gv 18,36-37). È proprio della regalità di Dio, liberatrice e assolutamente rispettosa della libertà umana, manifestare la propria potenza nel piccolo, in chi è privo di credenziali altolocate. La sua manifestazione manda in frantumi ogni artificioso potere e tutto il suo apparato, aprendo la storia umana al suo futuro più proprio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 2)

T Un Figlio ci è stato dato:

re dei re e Signore dei signori, alleluia!

Si possono proclamare le strofe del salmo proposto cantando il ritornello.

P Nel Verbo era la Vita, alleluia!

T E la Vita si fa luce a tutti gli uomini, alleluia!

P Preghiamo. O Dio grande e misericordioso, Dio fedele e ricco di grazia, la nuova nascita del tuo Unigenito nella nostra carne mortale liberi tutti gli uomini che gemono sotto la schiavitù dei poteri di questo mondo: colui che ha nuovamente unito il cielo e la terra sazi della sua pace il cuore di tutti gli uomini di buona volontà. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

T Amen.

G La celebrazione si conclude con l'annuncio della "Kalenda": un antico testo che colloca l'Evento unico, rigeneratore della storia umana, la nascita di Gesù, in relazione reale, espressa tramite date simboliche, con le tappe epocali della vicenda umana: la creazione, il diluvio universale, la nascita di Abramo, l'uscita di Mosè con gli Israeliti dall'Egitto, l'unzione regale di Davide, la profezia di Daniele, le Olimpiadi, la fondazione di Roma, l'impero di Ottaviano Augusto. Questo annuncio prelude immediatamente la celebrazione eucaristica, in cui quel medesimo Evento, che ha illuminato il buio del tempo umano, è attualizzato.

8L 25 dicembre.

Lunghi secoli dopo la creazione del mondo quando Dio iniziò a creare il cielo e la terra e lunghi secoli dopo la disobbedienza di Adamo lunghissimi anni dopo il diluvio a 1850 anni dalla chiamata di Abramo a 1250 anni dall'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto a 1000 anni dall'unzione regale di Davide nella sessantacinquesima settimana, secondo la profezia di Daniele alla centonovantaquattresima Olimpiade 752 anni dopo la fondazione di Roma nell'anno quarantesimo

secondo dell'Impero di Ottaviano Augusto mentre tutto il mondo era in pace nella sesta età del mondo Gesù Cristo Dio eterno Figlio dell'eterno Padre volendo consacrare il mondo con la sua misericordiosa venuta concepito per opera dello Spirito santo trascorsi nove mesi dal suo concepimento nasce in Betlem di Giuda dalla vergine Maria fatto uomo: è la natività del nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne!"

T Gloria a te, o Cristo che vieni, gloria a te, che dal profondo silenzio del Padre, pura luce, vieni a visitare coloro che siedono nelle tenebre, e per sempre rimani il Dio-con-noi, Gioia della vita, alleluia!

P Preghiamo il Signore. O Dio di luce, guardaci con la tua misericordia creatrice. Dissipa le tenebre che appesantiscono il nostro cuore e irradia la luce del tuo Verbo salvatore, fatto carne per noi, su coloro che da ogni più sperduto luogo della terra si mettono in cammino alla ricerca della libertà, e fanne il tuo popolo santo, cantore delle tue meraviglie nel mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

T Amen, amen! Alleluia!

Una pausa di silenzio fa confluire la preghiera di questa Veglia, attraverso l'attesa dei secoli, nella celebrazione esultante dell'Eucaristia con il canto dell'inno del Gloria.

NATALE DEL SIGNORE

SOLENNITÀ

25 DICEMBRE

Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio

LEZIONARIO ROMANO

Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

LECTIO DIVINA

Gv 1,1-18

De Deo ad Deum. Il movimento è duplice: discendente e ascendente. Si parte da Dio e si arriva a Lui per mezzo di Cristo Gesù, l'Unigenito del Padre. Lui, il Verbo che era presso Dio, che era Dio (cfr. Gv 1,1-2), discende e pone la sua dimora in mezzo a noi, per "raccontarci" di lui, per rivelarci il Suo volto: «è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). Non c'è nulla che non sia stato fatto «per mezzo di lui» (Gv 1,3), ma tutto ciò che esiste gli appartiene: è suo perché è del Padre. Tra questo "tutto" c'è soprattutto l'uomo, la sua storia, la storia di ciascuno di noi, il nostro passato, il nostro presente e il nostro futuro con Dio. Per questo, allora, «il Verbo si fece carne» (Gv 1,14). Sì, si fa carne, assumendo tutto dell'uomo; Lui che è eterno con Dio si fa tempo e storia, permettendo che quest'ultima diventi il "luogo" dell'eterno; si fa spazio tra gli uomini perché attraverso di Lui, essi entrino a far parte della grande famiglia di Dio. Non è solo accanto a noi, ma è in noi, insegnandoci a fare nostra la sua stessa relazione con il Padre, a pregarlo con le sue stesse parole, a partecipare del dono della vita in pienezza, a vivere del suo amore. «A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12). Per chi è questo "potere"? Per quelli che hanno riconosciuto e che in futuro riconosceranno in Gesù, con gli occhi della fede, la rivelazione "colma" dell'amore del Padre: «A quelli che credono nel suo nome» (Gv 1,12). Questo è insieme dono e grazia: «[Costoro] non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Gv 1,13). È Dio ad attirarci a sé per mezzo del Figlio, colui che racconta il Padre nel suo essere a favore degli uomini, perché vuole renderli partecipi della sua stessa vita, e perché ne partecipino in abbondanza (cfr. Gv 10,10). Per questo, il Verbo è "luce" e "vita". Gesù illumina le strade e i sentieri impervi degli uomini, quelli attraversati dalle tenebre del peccato che allontana sempre di più da Dio: spiana i dirupi colmando la "distanza" che ci separa da Colui che è da sempre. E la luce si sa, quando prende il sopravvento, non può che vincere le tenebre, anche quando si fa buio pesto intorno e in noi. E con la luce trionfa anche la vita! È il Figlio a donarcela, e la sua vita è la stessa del Padre. Egli discende, allora, e la sua "discesa" tra gli uomini si carica di speranza perché, sanati dal di dentro, spezzato ogni vincolo che ci tiene prigionieri di noi stessi, con lui risaliamo per essere a "livello" di Dio, per essere vivi in e per Lui.

CATECHESI

La Parola della Notte di Natale si apre con le figure di Maria, madre del Signore, e Giuseppe, uomo giusto e custode della Sacra Famiglia di Nazareth. E' interessante che, due versetti, siano citati Gesù Cristo, Maria, Giuseppe, lo Spirito Santo. Potremmo subito soffermarci sui significati di tali nomi: Gesù, Dio salva, è il Messia atteso, il Cristo, l'Unto; Maria, madre del Signore, è l'Amata da Dio» e/o «Amante di Dio»; Giuseppe, *Yosef*, significa «Dio accresca», «Dio aggiunga», inteso come augurio per la nascita di altri figli; lo Spirito Santo, parola ebraica usata per indicare lo Spirito nel significato originario «soffio di vento» (Es 10,13). Dio è signore di questo respiro di vita (Gen 2,7) ed è colui che fa vivere (Ez 37,1-14). Con tratto delicato, si delineano i contenuti della fede di un credente, i piani di Dio. Così Maria appare incinta prima di convivere con Giuseppe, suo sposo. Agli occhi esterni questo potrebbe sembrare una trasgressione, punibile anche con la morte, ma guardandola con gli occhi di Dio è esattamente il contrario. La giustizia di Giuseppe lo porta a capire che deve superare la legge. Invece di denunciare, preferisce rispettare il mistero che non capisce e si decide ad abbandonare Maria in segreto. L'angelo del Signore aiuta a scoprire la dimensione più profonda della vita e degli eventi perché fa capire a Giuseppe che la gravidanza di Maria è frutto dell'azione dello Spirito Santo. Il figlio di Maria riceve due nomi: Gesù ed Emmanuele. *Gesù* è la salvezza che non viene da ciò che noi facciamo per Dio, ma da ciò che Dio fa per noi; *Emmanuele* è il Dio che non abbandona mai il suo popolo.

La Santa Notte, dunque, porta un soffio, un vento di speranza: anche se le tenebre avvolgono, la Luce è arrivata ed illumina ogni uomo che La accetta. La Parola è venuta ad abitare in mezzo a noi: nell'ordinarietà della vita di Giuseppe, si è realizzata la straordinarietà della Presenza di Gesù. Giuseppe avrebbe voluto una vita normale, ma Maria è stata chiamata ad una vita diversa; forse, per Giuseppe, la scelta più giusta, ma anche la più dolorosa, è di lasciarla libera di proseguire sulla strada che Dio ha scelto per lei. Dio ha chiamato Maria ad una vita straordinaria, e Giuseppe, per amore, fa un passo indietro: tramite quest'uomo giusto abbiamo testimonianza di una vita di pazienza ed attesa. Dio ha piani diversi, spesso incomprensibili, che sono proposti a ciascuno di noi; sono pronti progetti di pace e non di sventura: l'invito a ciascuno è di essere parte attiva, 'creatrice' nell'opera amorosa di Dio. Gesù può essere accolto, custodito, amato e cresciuto, nel nostro cuore, come Maria, come Giuseppe, con l'aiuto dello Spirito Santo.

PREGHIERA

- Signore, come Giuseppe, io vorrei una vita...
- Signore, come Giuseppe, sono pieno di dubbi...
- Signore, come Giuseppe, vorrei mettermi da parte...
- Signore, come Giuseppe, tu mi chiami a...

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore. Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo».

Padre nostro...

Preghiamo. Padre, oggi tu avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto uomo la tua famiglia radunata attorno a questa mensa festiva. Fa' che risplenda nelle nostre opere il mistero della fede che rifulge nei nostri cuori. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

Non solo nella Messa della notte di Natale, ma anche in quella del giorno (e poi di tutto il Tempo di natalizio) prevalgono i riferimenti biblici ed eucologici al senso corporeo della vista e ai suoi correlati spirituali.

Se Cristo, nel mistero della sua incarnazione, è un bambino che non parla – e questo inviterebbe a valorizzare i momenti rituali del silenzio – nella sua manifestazione alle genti diventa Parola da vedere. Per questo sarà più che opportuna ogni equilibrata valorizzazione degli elementi visivi ed iconici del rito. Tra tutti, va caldeggiata la processione con l’Evangelario e la sua intronizzazione. Anche il tema del dono ritorna più volte (Sulle offerte: «il dono natalizio della pace»; Dopo la comunione: «il dono della tua vita immortale»; Prefazio III: «il misterioso scambio»). Questo suggerisce una speciale cura della processione dei doni, con particolare attenzione alla condivisione dei beni con i poveri.

SANTA FAMIGLIA

FESTA

29 DICEMBRE

Beato chi abita nella tua casa, Signore

LEZIONARIO ROMANO

1Sam 1,20-22.24-28; Sal 83; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52

LECTIO DIVINA

Lc 2,41-52

Il Verbo di Dio, fatto carne, si fa compagno di viaggio dell'uomo e lo fa a partire da quello spazio in cui la vita prende forma e muove i suoi primi passi: la famiglia. È qui che la vita di ciascuno è concepita e generata. E ogni figlio porta con sé un carico di attese, di speranze e di dubbi: ma è pur sempre dono! Qui, Gesù si inserisce e si fa pellegrino con la sua famiglia, così attenta alle consuetudini giudaiche del tempo. All'età di dodici anni, quando era ancora un ragazzo, segue i suoi mentre «si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua» (Lc 2,41). Si inserisce, così, in una tradizione, quella del suo popolo, che si rinnova e si rigenera nella celebrazione annuale della Pasqua, in quel "rito perenne" (cfr. Es 12,14) attraverso il quale fa memoria dell'atto di liberazione che è all'origine della sua storia. E in questa storia di salvezza Maria e Giuseppe portano con sé Gesù! Sono loro a farsi trasmettitori della fede nel Dio d'Israele: da loro Gesù apprende di essere parte di un popolo in favore del quale comprenderà sempre di più di essere stato mandato perché riconosca in lui la rivelazione piena del volto di Dio. Egli è venuto per celebrare nel dono di sé un'altra Pasqua, quella ultima e definitiva, un'Alleanza nuova, quella di cui sente parlare "i maestri" nelle Scritture d'Israele. «Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero» (Lc 2,43). All'insaputa di Giuseppe e Maria, Gesù resta in città; lo ritrovano solo più tardi nel Tempio, «seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava» (Lc 2,46), come uno di loro e non come uno dei loro discepoli. Che abbiano colto in lui una sapienza superiore? È probabile, se non altro perché Gesù non rimane solo in ascolto, ma li interroga, si pone al loro livello ed essi «erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte» (Lc 2,47). Colgono in lui qualcosa di più di una spiccata comprensione intellettuale: la sua è un'intelligenza che viene da Dio. C'è dietro Gesù, come in ogni figlio, un mistero da accogliere e da scoprire, tanto che nemmeno i suoi riescono a comprenderlo: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). Mentre Maria «custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51), il Figlio, pur consapevole di avere un Padre nei cieli, «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52), sottomesso ai suoi genitori che vedono il "mistero" del proprio figlio progressivamente svelarsi.

CATECHESI

Per crescere in età, sapienza e grazia, Gesù stava sottomesso ai suoi genitori.

La sottomissione è un tema che suscita sempre resistenze se non ilarità. Come mai questo termine ci fa così paura? Sorge in noi una sorta di antipatia innata ed inevitabile: stare sottomessi a qualcuno!?! Mai! Eppure il Vangelo lucano ci descrive l'atteggiamento obbediente di Gesù verso Maria, Sua madre, e Giuseppe, padre adottivo. Non ci dovrebbe sorprendere tutto ciò perché si cresce quando si sta piantati in un luogo, in una certezza, nella stabilità. Il messaggio di oggi è rivolto alle famiglie attraverso la Famiglia di Nazareth: si cresce attraverso i punti fermi. Si sta nell'unità per crescere nell'universalità. Se costruiamo le nostre vite guardando verso l'Alto, è necessario accogliere di stare in basso. La sottomissione altro non è che riconoscere il Padre, al di sopra di noi, come il vero grande custode di ognuno di noi, nessuno escluso. Lui si è fatto Uomo, è sceso giù nel basso per farci guardare in Alto.

Preghiera.

Padre, donaci di tornare tutti
a guadagnarci il pane con le nostre mani,
e tornare tutti a gustare
quanto sia buono il pane.

Padre, dona a tutte le case
una donna forte e saggia,
che insieme con l'uomo sia il principio
dell'armonia libera e necessaria.

Padre, dona figli che siano
segno di gioia e di pace
intorno a ogni mensa;

e che tutti possiamo veder fiorire
una Chiesa più credibile,
una città più umana.

(Padre David Maria Turoldo)

Attualizzazione: Chi è il mio punto fermo? Riesco ad essere un punto di riferimento in famiglia, nel mio lavoro, dove sto? Signore illumina gli occhi della mia mente per provare ad essere un vero punto fermo.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine» (Col 3,12).

Padre nostro...

Preghiamo. O Dio creatore e Padre, benedici questa nostra mensa. Fa' che la santa Famiglia sia un modello di vita per la nostra famiglia e per tutte le famiglie cristiane, dove possano fiorire le stesse virtù e lo stesso amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

La prima domenica dopo la solennità di Natale, proprio perché *dies dominicus*, è l'occasione più propizia per sottolineare il carattere pasquale anche delle celebrazioni natalizie. A questo può giovare un sapiente uso delle monizioni e dell'omelia da parte di chi presiede, come una scelta oculata del repertorio dei canti. Potrebbe anche essere proposta la Comunione con le specie del pane e del vino, per sottolineare, oltre alla dimensione pasquale, anche l'accento che questa domenica pone sui temi della condivisione e della comunione, di cui la Santa Famiglia è «modello di vita» (Colletta).

I temi della crescita umana, della ricerca e dell'ascolto della volontà di Dio, a cui fa riferimento la Liturgia della Parola dell'anno C, può suggerire un coinvolgimento e una collocazione particolare per i ragazzi che hanno celebrato la Confermazione nel corso dell'anno (processione d'ingresso e presentazione dei doni; proclamazione delle letture, ecc.), sempre che non vi siano altre iniziative che coinvolgono più attivamente le famiglie.

RINNOVO PROMESSE MATRIMONIALI

Colui che presiede la celebrazione, al termine della preghiera dei fedeli, rivolgendosi ai coniugi presenti dice:

Carissimi coniugi, un giorno vi siete presentati nella casa di Dio perché il vostro amore ricevesse il suo sigillo e la sua consacrazione mediante il ministero della Chiesa davanti alla comunità: volete rinnovare oggi, in questo giorno di festa per la famiglia, davanti a Dio e alla Chiesa gli impegni assunti e le promesse formulate nel giorno del vostro matrimonio?

S **Si.**

P Volete benedire il Signore per i figli che vi ha donato e impegnarvi a educarli ancora secondo la legge di Dio e della sua Chiesa?

S **Si.**

P Se queste sono le vostre intenzioni e i vostri propositi, datevi la mano destra come nel giorno del matrimonio, per rinnovare davanti a Dio e alla sua Chiesa il vostro consenso.

M Benedetto sei tu o Padre: per tua benevolenza ho preso **N.** come mia moglie.

M Benedetto sei tu o Padre: per tua benevolenza ho preso **N.** come mio marito.

S **Benedetto sei tu, o Padre, perché ci hai benignamente assistiti nelle vicende liete e tristi della vita: aiutaci con la tua grazia a rimanere sempre fedeli nel reciproco amore per essere buoni testimoni del patto di alleanza in Cristo Signore.**

P Dio vi custodisca in tutti i giorni della vostra vita: sia vostro aiuto nella prosperità, conforto nel dolore e colmi la vostra casa delle sue benedizioni. Per Cristo nostro Signore.

T **Amen.**

Gli sposi reggono nel palmo della mano l'uno l'anello dell'altro.

P Benedici e santifica, o Dio, l'amore di questi tuoi figli; fa che nel segno degli anelli nuziali si ravvivi sempre più l'affetto reciproco e la grazia del sacramento.

Per Cristo nostro Signore.

T **Amen.**

Gli sposi, baciato l'anello, se lo scambiano reciprocamente senza nulla dire.

VEGLIA PER LA CONCLUSIONE DELL'ANNO 2024
31 DICEMBRE

Dove l'Adorazione segue la Celebrazione Eucaristica, pronunciata l'orazione dopo la comunione segue l'esposizione del SS., e la comunità adorerà il Signore consacrato nella Celebrazione eucaristica. Chi può si inginocchia.

CANTO DI ADORAZIONE

Vengono disposte sull'altare 12 candele accese.

G Al termine questo anno 2024, quanto mai ricco di grazie, ci ritroviamo questa sera insieme come comunità per elevare un inno di ringraziamento a Dio, Signore del tempo e della storia. SÌ è un bisogno del cuore lodare e ringraziare Colui che, Eterno, ci accompagna nel tempo senza mai abbandonarci e sempre veglia sull'umanità con la fedeltà del suo amore misericordioso. Tanti sono i motivi che rendono la nostra azione di grazie intensa, facendone una corale preghiera. E mentre consideriamo i molteplici eventi che hanno segnato il corso dei mesi in quest'anno comunitario che si avvia alla sua conclusione, chiediamo al Signore della vita di lenire con la sua misericordia le pene provocate dal male, e di continuare a dare vigore alla nostra esistenza terrena, donandoci il suo Figlio Gesù, Pane di vita eterna, che sostiene il nostro cammino.

Silenzio adorante

P Sii benedetto, Signore Dio, nostro Padre, ora e sempre.
Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,
la gloria, lo splendore e la maestà,
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.
Signore, tuo è il regno;
tu ti innalzi sovrano su ogni cosa.
Da te provengono la ricchezza e la gloria; tu domini tutto;
nella tua mano c'è forza e potenza;
dalla tua mano ogni grandezza e potere.
Ora, nostro Dio, ti ringraziamo e lodiamo il tuo nome glorioso.
Davanti a te un giorno è come mille anni,
e mille anni come il giorno di ieri che è passato.
Ti preghiamo: aiutaci a riconoscere la tua presenza
nelle vicende liete e tristi della vita,
perché non si spenga mai la speranza
che tu hai acceso nel cuore dei tuoi figli.
Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

G Un anno è passato ed uno viene. In questa sera si condensano minuti ed ore, giorni e stagioni, avvenimenti grandi e piccoli. Un anno dunque in cui abbiamo costruito e distrutto, unito e diviso... A tirare le somme il bilancio è passivo, ma tu Signore sei la nostra speranza.

IL Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (3,6-9)

P Il Padrone della messe, cerca i frutti del fico, ma non li trova, perché è sterile. Egli si dispiace per la sterilità dell'albero, ma gli offre una nuova opportunità, un anno in più di cure e di attenzioni. Questo fico sterile rappresenta ciascuno di noi. Il Padre e il Figlio si prendono costantemente cura di noi e non si attendono altro che noi rispondiamo al loro amore. Ma come il fico sterile, spesso,

anche noi, non siamo capaci di portare frutti di conversione. Chiediamo, dunque, perdono al Signore di tutto ciò che ha offuscato la storia di questo anno che si chiude:

S Perdona, Signore,

T la nostra pochezza d'amore.

S Perdona, Signore,

T il non aver gioito per il dono della tua grazia.

S Perdona, Signore,

T le nostre mancanze e omissioni.

S Perdona, Signore,

T i nostri egoismi e la nostra indifferenza.

S Perdona, Signore,

T le nostre paure e i nostri attaccamenti.

S Perdona, Signore,

T i peccati verso la nostra comunità.

S Perdona, Signore,

T i peccati verso la messe che ci hai affidato.

S Perdona, Signore,

T la povertà dei nostri frutti.

S Perdona, Signore,

T il non aver ascoltato le tue chiamate attraverso la tua Parola.

Breve pausa di silenzio

CANTO

P Dio, nella sua grande misericordia, ci dona ancora "un anno", soprattutto un Anno Giubilare, una dilatazione della salvezza. Il tempo fluisce ancora per dar modo a tutti di incontrare la tenerezza di Dio! Egli infatti «vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1Tm 2,4). Ringraziamo il Signore, amante della vita, che manifesta la sua onnipotenza nell'essere compassionevole verso di noi:

S Grazie, Signore,

T per il dono della tua presenza.

S Grazie, Signore,

T per il tuo amore misericordioso.

S Grazie, Signore,

T per la tua Parola che illumina il nostro cammino.

S Grazie, Signore,

T per il tempo che ci doni.

S Grazie, Signore,

T per averci chiamato a vivere nella comunità.

S Grazie, Signore,

T perché aspetti con pazienza che portiamo frutti.

Breve pausa di silenzio

G Sentiamo ora la necessità di manifestare al Signore il nostro desiderio di iniziare il nuovo anno camminando in novità di vita. Lo facciamo portando all'altare una cesta piena di frutti. La varietà dei frutti è segno dell'originalità con cui ciascuno di noi si impegnerà a vivere in un continuo rapporto di amore con il Signore, nel servizio dei fratelli, alla luce del Vangelo.

Si porta all'altare una cesta piena di frutti

CANTO

G Il tempo passa e il suo scorrere inesorabile ci induce ad esprimere la nostra gratitudine per il 2024 che tramonta e per il 2025 che già intravediamo. Il tempo che passa ci spinge a volgere lo sguardo con intima riconoscenza a Colui che è eterno, al Signore del tempo. Ringraziamolo insieme, in comunione con tutte le comunità cristiane sparse nel mondo, e invochiamo su ciascuna la benedizione del Signore.

P Al termine di questo anno 2024 eleviamo, nel canto gioioso, a Dio l'inno di ringraziamento (*Te Deum*) che tutta la comunità cristiana innalza in questa sera: **Noi ti lodiamo, Dio...**

Durante il canto viene incensata l'altare tre volte e viene deposta sull'altare una piccola candela accesa a simboleggiare l'anno 2025, mentre vengono spente le altre 12 candele.

Si può inserire la preghiera per il Giubileo a pag 32.

P Preghiamo. O Dio, che vivi in eterno senza principio e senza fine, e sei l'origine di ogni creatura, fa' che nell'anno nuovo 2025, di cui ti consacriamo gli inizi, viviamo giorni prosperi e sereni e portiamo frutti abbondanti di buone opere. Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

ci si inginocchia e si canta...

CANTO DI ADORAZIONE

BENEDIZIONE EUCARISTICA

La benedizione si svolge nel silenzio segnandosi con il segno di croce.

Dopo la benedizione si proclama:

Dio sia benedetto...

CANTO MARIANO

SS. MADRE DI DIO

SOLENNITÀ

1 GENNAIO

Dio abbia pietà di noi e ci benedica

LEZIONARIO ROMANO

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

LECTIO DIVINA

Lc 2,16-21

Ricevuto l'annuncio dell'angelo (cfr. Lc 2,10-11), alcuni pastori «andarono, senza indugio» (Lc 2,16a). Ad una chiamata, soprattutto se di origine divina, non si può non dare credito! Quelli che per la società del tempo erano tra gli "ultimi", Dio li ha fatti "primi". Lui che «ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Lc 1,52), sceglie alcuni pastori della Giudea perché si facciano testimoni della nascita del suo Figlio. E tra questi "ultimi" c'è Maria, che è Madre di Dio in virtù di quel Figlio che porta nel suo grembo, in forza di una chiamata altrettanto divina, perché Dio «ha guardato l'umiltà della sua serva» e per questo «d'ora in poi tutte le generazioni» la riconosceranno e la chiameranno "beata" (Lc 2,48). La voce, dunque, la luce che aveva avvolto i pastori e l'esercito celeste, tutto ciò che li circonda, li convince. S'incamminano, così, per vedere questo "avvenimento". Sì, qualcosa di straordinario è "accaduto": sono messi di fronte a un evento, ma la scena sorprende per la sua umiltà e semplicità. Forse si aspettavano qualcosa di più di un semplice quadretto familiare: infatti, «trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia» (Lc 2,16b). Una scena come tante, a parte il luogo inconsueto e soprattutto quel Bambino, che l'angelo aveva indicato loro come «un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,11). E in effetti qualcosa di grande è sotto i loro occhi! L'"avvenimento" è tale da suscitare stupore non solo in loro, ma anche in quelli che incontrano e ascoltano il loro racconto: «Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori» (Lc 2,18). Le reazioni sono le più disparate: Maria, la madre, «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Non si tratta semplicemente di fare silenzio, ma di "custodire", di far tesoro cioè di tutto ciò che sente dire del Figlio e di meditare, cogliendo così che in quel Bambino c'è il progetto divino. La comprensione che ha di tutto ciò che accade non è frutto di una deduzione logica: tutt'altro! C'è di più. È in gioco la fede e il cuore, attraverso e nei quali si comprende l'Altro. I pastori, invece, vanno via glorificando Dio, riconoscono che quel Bambino non è uno dei tanti; annunciano e lodano Dio per «tutto quello che avevano udito e visto» (Lc 2,20), perché è nato per loro il Salvatore, Gesù, il cui nome, quello con il quale era stato chiamato dall'angelo e che gli sarà imposto al compimento degli «otto giorni prescritti per la circoncisione» (Lc 2,21), rivela in sé l'inizio della Pasqua.

CATECHESI

“Nella Solennità della Madre di Dio, con cui si apre il nuovo anno, dedicato al Giubileo, “ Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» . Custodiva tutto: la gioia per la nascita di Gesù e la tristezza per l’ospitalità negata a Betlemme; l’amore di Giuseppe e lo stupore dei pastori; le promesse e le incertezze per il futuro. Tutto prendeva a cuore e nel suo cuore tutto metteva a posto, anche le avversità. Perché nel suo cuore sistemava ogni cosa con amore e affidava tutto a Dio. Maria, Questa ripetizione ci fa capire che custodire nel cuore non è un bel gesto che la Madonna faceva ogni tanto, ma la sua abitudine. Solo se la vita ci sta a cuore sapremo prendercene cura e superare l’indifferenza che ci avvolge. Questo Vangelo ci invita a vivere l’anno col desiderio di prendere a cuore gli altri, di prenderci cura degli altri. E se vogliamo un mondo migliore, che sia casa di pace e non cortile di guerra, ci stia a cuore la dignità di ogni donna. Dalla donna è nato il Principe della pace”.

Pregiera

“Mentre cominciamo il nuovo anno chiediamoci: “So guardare col cuore? So guardare col cuore le persone? Mi sta a cuore la gente con cui vivo, o le distruggo con le chiacchiere? E soprattutto, ho al centro del cuore il Signore? O altri valori, altri interessi, la mia promozione, le ricchezze, il potere?”. Solo se la vita ci sta a cuore sapremo prendercene cura e superare l’indifferenza che ci avvolge. Chiediamo questa grazia: di vivere l’anno col desiderio di prendere a cuore gli altri, di prenderci cura degli altri”. P. Gianfranco

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

*«Salve Madre Santa: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno»
(Sedulio).*

Padre nostro...

Preghiamo. Padre buono, in Maria vergine e madre, benedetta tra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo, fatto uomo tra noi. Benedici questa mensa e il nuovo anno civile che inizia. Dona a tutte le famiglie il tuo Spirito, affinché la nostra vita si svolga nel segno della tua pace. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

«O Dio, che nella tua provvidenza dà inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo...» (dall'orazione *Sulle offerte*). All'inizio di un nuovo anno civile, la liturgia offre al popolo santo di Dio la gioia della pace mediante la certezza della benedizione (cf. 1^a lettura), perché ognuno possa imparare a riconoscere il bene di Dio nelle situazioni concrete della vita. Così ha fatto Maria, nel suo atteggiamento di gratitudine anticipata e di custodia contemplativa di quanto le accadeva. La «benedetta fra tutte le donne», immagine della Chiesa, continua a indicare ai suoi figli la via di uno sguardo eucaristico sulla storia. In questa celebrazione si può valorizzare in modo particolare l'atto liturgico della benedizione, sia utilizzando la formula solenne per la benedizione finale, sia inserendo dopo la Preghiera dei Fedeli uno dei formulari di benedizione proposti dal *Benedizionale* (cf. n. 1819, 1859, 1842ss, ecc) e adattati secondo l'opportunità. Se vi fossero le condizioni adatte, si valuti anche il rito di incoronazione di un'immagine della Vergine (cf. *Benedizionale*, p. 829ss.).

II DOMENICA DOPO IL NATALE

5 GENNAIO

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

LEZIONARIO ROMANO

Sir 24,1-4.8-12; Sal 146/147; Ef 1,3-6.15-18;

LECTIO DIVINA

Gv 1,1-18

In Genesi Dio disse... e tutto fu. L'evangelista Giovanni ci suggerisce lo stesso dinamismo Principio-Dio-Verbo. Un grande mistero si intravede a cui proviamo ad avvicinarci partendo dal v.14: «*il Verbo divenne carne*». Siamo collocati in una catena di "avvenimenti". Per mezzo del Verbo tutte le cose avvennero (v.2), il mondo per mezzo di lui avvenne (v.10), fino all'avvenimento che è il fine di ogni altro avvenimento precedente: l'incarnazione del Verbo. Sì, perché Giovanni ci suggerisce un grande mistero di reciprocità e di relazione, nonché di svelamento (v.18) che si intreccia con l'offerta di una possibilità di accoglienza (vv.11.12) del Verbo-Vita- Luce. Questi pare nascosto tra le pieghe del mondo senza essere riconosciuto da ciò in cui è, da ciò che per suo mezzo è avvenuto, come luce che sempre spende ma che il mistero di tenebra non lascia trasparire, anche se non può conquistare, vincere la luce. Ma cosa è questa luce? Nella sua Prima Lettera Giovanni ci dice che se camminiamo nella luce come Lui è nella luce, siamo in comunione (cfr.1,7). Dunque la luce è svelamento di quella comunione/relazione del Verbo per parteciparvi. Come? Proprio il v.14 è il fulcro: il Verbo fatto carne si è attendato, ha stabilito la sua dimora tra noi come luce veritiera (v.9) perché svela autenticamente Dio a noi e per noi. Ci svela una relazione tra Padre e Figlio unigenito, mistero di amore. La luce diviene mistero di dono: se per mezzo del Verbo tutto avvenne, chi lo accoglie riceve di entrare nella reciprocità in cui il Figlio si specchia: il Padre. Entrare in questo specchio, credere a questa luce veritiera è ricevere il potere di essere figli di Dio. Cioè somiglianti. Mistero di rivelazione: se la Torah fu data come via della vita, ora in Gesù Cristo è il dono, la gratuità della vita di Dio che si regala a noi e la "verità", perché trasparenza, nella carne, del Padre verso cui il Verbo è sempre volto. Ciò affinché noi gli possiamo somigliare ritrovando la nostra vera immagine di creazione. Ecco il fine di ogni "avvenimento", ma non la fine, perché tutto si apre in un mistero di testimonianza: un tam tam di vite trasparenti, come quella di Giovanni Battista, lampada che arde, testimone della luce, precursore del suo Principio.

CATECHESI

Nella prima Domenica del nuovo anno, la Liturgia della Parola ci presenta l'inevitabile contrasto fra vita e morte, luce e tenebre, accogliere e rifiutare. Ai credenti di oggi il passo dell'evangelista Giovanni richiama l'importanza della SCELTA, del rifiuto al compromesso, dell'individuazione di un obiettivo che è la vita vera. Gesù, Signore della Vita, si fa piccolo e fragile perché solo così è possibile annunciare ad ogni uomo il potere di divenire figli di Dio. Chi è un 'figlio'? Alcuni studiosi identificano la parola 'figlio' derivante da "suggere" intendendo il figlio come colui che succhia e si nutre; altri sottolineano la parola come strettamente collegata alle RELAZIONI, alla GENITORIALITÀ di sangue, alla CURA. E' importante che proprio il Dio fatto uomo si faccia scegliere: chi Lo accoglie può divenire figlio cioè accettare di essere nutrito tramite la Sua Parola ed i Sacramenti, custodito dal Suo Amore, in relazione con un Padre che misteriosamente è anche madre tramite il Suo Spirito (la Ruah, lo Spirito Santo, è vocabolo femminile) Gesù è chiamato «Parola/ Verbo», e si è potuto qualificare il quarto vangelo come il vangelo della parola, benché Gesù porti questo titolo soltanto nel Prologo. Giovanni vive l'esperienza personale della Parola a contatto con Gesù, la Parola definitiva di Dio nel mondo, la Parola Unica, perché nessuno conosce Dio nel suo essere intimo come lui. Questa possibilità di conoscere Gesù così intimamente è Dono offerto ad ogni uomo: non è impossibile né riservato a persone speciali. La chiave di accesso è un cuore disponibile: Lui non chiede nulla di più. Si diventa, si cresce come figli di Dio, con la nostra corrispondenza al suo dono, vivendo la sua volontà che è tutta concentrata nel comandamento dell' Amore : amore verso Dio e verso il il prossimo

Preghiera

“Se avrai il coraggio di lasciare le tue sicurezze e aprirti a Lui si schiuderà per te un mondo nuovo e tu, a tua volta, diverrai luce per gli altri uomini” Papa Francesco . Signore, dammi il coraggio di accoglierti!

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi».

Padre nostro...

Preghiamo. O Padre, ti benediciamo perchè tu hai voluto che il tuo Figlio Gesù mettesse la sua tenda in mezzo a noi e nascesse a Betlemme, la casa del pane: dona a tutto il mondo, la tua pace e in questo giorno festoso, la nostra tavola ricca dei tuoi doni dica la nostra gioia per la presenza dell'Emmanuele in mezzo a noi, che vive e regna per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

EPIFANIA DEL SIGNORE

SOLENNITÀ

6 GENNAIO

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra

LEZIONARIO ROMANO

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12

LECTIO DIVINA

Mt 2,1-12

La luce di Betlemme ha oltrepassato i confini d'Israele, tanto che alcuni Magi sono giunti dall'Oriente in Giudea. Si sono incamminati, lasciandosi guidare da una stella. Quest'ultima li precedeva, accompagnandoli per tutto il tragitto, «finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino» (Mt 2,9). Esperti degli astri, vi scorgono un segno che rimanda a qualcosa di grande: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (Mt 2,2). Cercano un re, il re dei Giudei, per adorarlo. Un re dei Giudei, tuttavia, era dinanzi ai loro occhi, Erode il Grande, eppure sembrano non riconoscergli questo titolo! In realtà, la sua presenza nel racconto è importante non solo per motivi storici, ma anche narrativi: da una parte si prepara la narrazione dell'eccidio degli infanti, per cui il tentativo di Erode di uccidere Gesù rievoca quello del faraone nei riguardi di Mosè, avendo ordinato di sopprimere «ogni figlio maschio» degli ebrei (Es 1,22); dall'altra, Erode non può vantare alcuna discendenza davidica, per cui l'evangelista accentua il contrasto tra il suo regno e quello di Gesù, che invece discende dal casato davidico. Sono a confronto due interessi contrastanti: c'è chi cerca il re per «adorarlo» e chi invece per ucciderlo. Alla paura di chi crede che Gesù sia venuto a «togliere i regni umani», tanto che «riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo» (Mt 2,4), si contrappone la disponibilità all'accoglienza di chi viene per dare «il regno dei cieli». Anche le Scritture d'Israele confermano l'accaduto! Ancora un contrasto: da una parte la falsità di Erode che invia i Magi «dicendo: “Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo”» (Mt 2,8) e dall'altra la gioia grandissima di questi ultimi «al vedere la stella» (Mt 2,10), che ormai rifulge in tutto il suo splendore: Cristo Gesù, «la stella radiosa del mattino» (Ap 22,16), che «spunta da Giacobbe» (Nm 24,17), la stella che non conosce tramonto. Una volta «entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (Mt 2,11). Essi aprono i loro scrigni e offrono ciò che hanno di più prezioso, in risposta al dono ricevuto: sono rinati alla fede, la nuova «stella» che li accompagna mentre fanno ritorno a casa. Ma tornano «per un'altra strada» (Mt 2,12), perché una volta raggiunti dalla luce di quella stella non si possono più ripercorrere le «strade» di un tempo.

CATECHESI

Nella Solennità dell'Epifania, si legge che i primi a venire per adorare Gesù, per accogliere Gesù, sono proprio dei maghi e per di più pagani, quindi le persone ritenute le più lontane da Dio: arrivano ed affermano di aver visto spuntare la sua stella. Qual è il significato della stella? Era credenza comune che ogni individuo, quando nasceva, avesse una stella con lui e che poi scompariva con la sua morte. In realtà qui l'evangelista si riferisce alla profezia di Balaam, nel libro dei Numeri al capitolo 24, dove si legge "un astro sorge da Giacobbe", una stella, "e uno scettro si eleva da Israele". Questa parola indicava prima il re Davide e poi era passata ad indicare il messia, quindi questa è la stella che indica il segno divino della nascita del Messia. "All'udire questo Erode restò turbato" e si capisce perché Erode è un re illegittimo, sospettoso di chiunque possa togliergli il regno: Erode ha paura come Gerusalemme teme di perdere egemonia sulla sovranità di Dio. La stella non appare su Gerusalemme ma guida il cammino dei magi fino al luogo in cui si trovava il bambino: c'è gioia grande ed i magi entrano offrendo oro, incenso e mirra. E' il riconoscimento della divinità, di un Dio che non è più solo per Israele ma è e sarà per l'intera umanità, di cui quei tre uomini sono immagine: un'umanità che cerca, segue e vuole la Luce. Possa essere questo il Vangelo di un nuovo INCONTRO per tutti coloro che Lo cercano con cuore sincero.

PREGHIERA

Siamo chiamati a seguire l'esempio dei Magi: essere premurosi nella ricerca, pronti a scomodarci per incontrare Gesù nella nostra vita. Ricercarlo per adorarlo, per riconoscere che Lui è il nostro Signore, Colui che indica la vera via da seguire. Se abbiamo questo atteggiamento, Gesù realmente ci salva, e noi possiamo vivere una vita bella, possiamo crescere nella fede, nella speranza, nella carità verso Dio e verso i nostri fratelli» (papa Francesco, Angelus, 6 gennaio 2018).

Donami, Signore, l'umiltà dei Magi, per avere una fede ragionevole ed una ragione credente, per saperti accogliere nel tuo essere bambino, nella piccolezza e nella semplicità

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te» (Is 60,1).

Padre nostro...

Preghiamo. O Padre, tu illumini i tuoi figli con la solennità dell'Epifania. Benedici questo pasto festivo e infiamma i nostri cuori, perché conosciamo sempre meglio Gesù ed entriamo in vera comunione con lui, che vive e regna per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

La celebrazione eucaristica può diventare un profetico segno di contraddizione per una società – a maggior ragione per una comunità cristiana! – che presentasse sintomi di chiusura egoistica e di fobico rifiuto delle diversità. Insieme ad una coraggiosa predicazione omiletica, la preghiera dei fedeli e la processione dei doni possono essere importanti occasioni per visibilizzare l’attualità dell’annuncio universale della salvezza, che diventerebbe particolarmente efficace se i soggetti ministeriali coinvolti (lettori e portatori dei doni) rappresentassero al vivo la cattolicità della Chiesa.

Per il suo uso liturgico si può predisporre un piacevole incenso profumato. Si valorizzi l’annuncio delle feste pasquali. La concomitante Giornata dell’Infanzia missionaria domanda di saper calibrare sapientemente le iniziative liturgiche rivolte ai più piccoli della comunità, in modo da non offuscare la centralità del mistero celebrato. Si può pensare ad una celebrazione di benedizione pomeridiana adatta alla capacità di partecipazione dei piccoli.

BATTESIMO DEL SIGNORE

FESTA

12 GENNAIO

Benedici il Signore, anima mia

LEZIONARIO ROMANO

Is 40,1-5.9-11; Sal 103; Tt 2,11-14;3,4-7; Lc 3,15-16.21-22

LECTIO DIVINA

Lc 3,15-16.21-22

Sulle rive del Giordano c'è il popolo in attesa. Chi sarà mai il Cristo, il Messia? La gente interroga il Battista che è lì per amministrare un battesimo di conversione, preparando così i cuori all'accoglienza del Figlio di Dio. Non si accorgono che è in fila con loro: colui che era senza peccato sceglie di immergersi in quelle acque, manifestando in quel gesto la predilezione di Dio per i pubblicani e i peccatori. Giovanni chiarisce subito: «Viene colui che è più forte di me» (Lc 3,16). C'è uno "più forte" di lui. Come da prassi, l'evangelista accosta Gesù a Giovanni. Ma in questa sorta di vita parallela, che ritroviamo sin dall'inizio del Vangelo, i due non sono sullo stesso piano: Gesù appunto è "più forte" e questa superiorità è resa ancora più plastica dalla proclamazione dell'indegnità del Battista: «Non sono degno di slegare i lacci dei sandali» (Lc 3,16). Si abbassa così tanto da non ritenersi nemmeno alla stregua di uno schiavo. La distanza è abissale e questa non riguarda solo l'identità, ma anche l'amministrazione del battesimo: «Io vi battezzo con acqua. [...] Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,16). Ma prima del suo Battesimo, è Gesù stesso a lasciarsi immergere in quelle acque. Questo gesto non ha però particolare rilievo per Luca: quali peccati, infatti, Gesù deve confessare? Nessuno. Eppure ciò che con il Battista ha trovato il suo inizio, il raduno d'Israele, continua e si compie nella vita e nella missione del Cristo. Egli, infatti, viene per immergere gli uomini nella sua stessa vita. I simboli dello Spirito e del fuoco sono comprensibili all'interno del linguaggio e dell'immaginario biblico: vi si evoca l'azione di purificazione che Dio compie tra il popolo e la santificazione per una vita nuova. È in Cristo, nella sua morte e risurrezione, che è possibile comprendere il battesimo di ogni persona: l'essere immersi nella sua vita, nella vita del Padre, e attraverso questa immersione partecipare del suo essere Figlio, lui che è il Figlio per eccellenza, "l'amato": «Discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba» (Lc 3,22). Risuona una voce dal cielo, una voce che irrompe nel silenzio orante, è la voce del Padre: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,22). Dio Padre, così, attesta in Gesù il compimento dell'attesa messianica, la pienezza della sua rivelazione: da qui Gesù inaugurerà, infatti, la sua missione, annunciando che Dio Padre è un Dio di misericordia.

CATECHESI

Con l'incarnazione del Figlio di Dio si è aperta una nuova possibilità di relazione tra Dio e l'uomo; con il battesimo al Giordano, Dio si impegna a donare vita nuova all'umanità, attraverso l'operare del Figlio in una dimensione terrena. Gesù si fa battezzare da Giovanni, come qualsiasi altro peccatore. È sorprendente: il più grande si sottomette al più piccolo! Il Figlio di Dio sottostà a un figlio di uomo limitato e peccatore – anche se Gesù definirà Giovanni “il più grande tra i nati da donna” – il quale ha il compito di preparare la venuta del Salvatore. L'apostolo Paolo incantato da ciò comporrà quell'inno fantastico che dice: “Cristo Gesù pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo”. Questo gesto Gesù lo compie nuovamente nell'ultima cena, quando si china per lavare i piedi ai suoi e spiega a Pietro, che tenta di sottrargli, che da quel gesto dipende l'aver “parte con lui”. L'abbassamento di Gesù porta l'uomo a vivere la dimensione dell'Eternità, a stare in compagnia del Figlio di Dio ricevendo l'eredità quali figli del Padre suo. Di fronte a tanta grandezza, l'uomo si ritrova impaurito e titubante; ecco allora che compare lo Spirito Santo “in forma corporea come una colomba”, a rassicurarlo, a ricordargli che il tempo dell'ira di Dio è finito, che la fedeltà di Dio è sempre presente per aiutare l'uomo a camminare nella vita e a saper scegliere tra il bene e il male. Questo Spirito discende “sopra Gesù”, per donare al Figlio dell'uomo “sapienza, intelligenza, consiglio, forza, conoscenza e timore del Signore”. Ma in quanto uomo anche Gesù ha bisogno di una “parola” di conferma per poter andare avanti nella sua missione. Ecco allora la voce dal Cielo a ricordargli il suo essere Figlio di Dio in una relazione di amore eterno continuamente generativo. La Parola di Dio è una parola che dona la luce e infonde la passione necessaria per poter vivere da figli nel Figlio.

INSIEME PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

«Appena battezzato Gesù uscì dall'acqua: ed ecco si aprirono per lui i cieli... ed ecco una voce dal cielo che diceva: questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,16-17).

Padre nostro...

Preghiamo. Padre di immensa gloria, tu hai consacrato il tuo Verbo fatto uomo e lo hai stabilito luce del mondo. Benedici questa nostra mensa fraterna e concedi ai tuoi servi, che celebrano il mistero del suo Battesimo, di vivere come fedeli imitatori del tuo Figlio prediletto, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

CELEBRARE IN “NOBILE SEMPLICITÀ”

Ove non si celebrino dei Battesimi, oltre al rito di benedizione dell'acqua e di aspersione in sostituzione dell'atto penitenziale, secondo i formulari *ad hoc* del *Messale Romano* (pp.1034-1035), si può proporre a integrazione della memoria battesimale anche la Professione di fede dopo l'omelia nella forma del rinnovo delle promesse battesimali (*Benedizionale* n. 1206), con la possibilità di cantare l'assenso dell'assemblea. La festa liturgica del Battesimo del Signore pone l'accento sul carattere profetico-messianico di questo mistero della vita di Gesù, che dà inizio al suo ministero pubblico. Al termine della celebrazione, nel contesto rituale della benedizione finale, si potrebbe prevedere un esplicito “invio” dei fedeli nel mondo, ponendo attenzione alle fasi di vita (bambini, giovani, adulti, anziani), ovvero ad alcuni compiti particolari (generativo, educativo, pastorale, professionale, di testimonianza negli ambienti di vita, di impegno socio-politico, ecc..), ovvero ad altre situazioni localmente definite.

ROSARIO DI NATALE

P Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen.

P O Dio, vieni a salvarmi.

T Signore, vieni presto in mio aiuto.

P Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

T Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

P Benedetto sei tu, Verbo di Dio, che eri prima che il mondo fosse e sei venuto tra di noi per salvarci. Benedetto sei tu, Sole di giustizia, che sei uscito dal seno del Padre per illuminare tutto l'universo. Benedetto sei tu, Figlio di Dio, che generato dal Padre dall'eternità, sei nato nella storia dalla Vergine Maria. Benedetto sei tu, Gesù, Re di gloria, che ti sei sottomesso a un inesprimibile abbassamento per farci ricchi della tua povertà.

Breve silenzio

P Preghiamo. Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta tra tutte le donne, hai posto in mezzo a noi la dimora della tua Parola fatta carne, donaci il tuo Spirito Santo, affinché tutta la nostra vita, nel segno della benedizione, si renda disponibile ad accogliere il tuo dono, Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. Che vive e regna ora e nei secoli dei secoli.

T Amen.

Ritornello di un canto mariano di Natale...

PRIMO MISTERO

P Adoriamo il Signore Gesù,

T che ha voluto assumere un corpo umano per dare a tutti l'immortalità.

1L *Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-3)*

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste».

2L La Parola esisteva fuori del tempo, da tutta l'eternità. Era Parola di Dio, rivolta verso Dio, era Dio stesso. Proprio quella Parola, uscendo da Dio, ha dato inizio alla creazione, mostrandosi vita e luce, radice e meta di tutte le cose, nucleo ed essenza di ogni verità.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Natale...

SECONDO MISTERO

P Adoriamo il Signore Gesù,

T che è venuto tra noi peccatori per darci la sua santità.

1L *Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (1,4-5)*

«In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta».

2L Dio insiste, esagera, alza il tiro, si dona ancora e per sempre. Tutta la nostra vita consiste nel lasciare che la luce ci abiti, nell'essere certi che le tenebre non possono vincere noi e il mondo.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Natale...

TERZO MISTERO

P Adoriamo il Signore Gesù,

T che ha voluto venire tra di noi, facendosi bambino, per donarci la sua forza.

1L *Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (1,12-13)*

«A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati».

2L È il progetto di un Dio che sceglie di piantare la sua tenda in mezzo a noi, per poter farci diventare come Lui. Noi, come Maria, accogliendo la luce pur nel nostro limite, diventiamo figli, entriamo nel misterioso mondo dell'intimità divina. E la nostra vita diventa progressiva scoperta di ciò che siamo e che ancora possiamo diventare.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Natale...

QUARTO MISTERO

P Adoriamo il Signore Gesù: lui, il giusto,

T ha voluto abitare tra gli ingiusti per liberarci da ogni male.

1L *Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (1,14)*

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria,

gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità».

2L La Parola venne nel mondo, la vita eterna si scelse il luogo di un cuore umano, decise di abitare in questa tenda tremante che è l'uomo. Così accadde in Maria: in lei, nel suo cuore, visibile ed invisibile si incontrano. Raccolta e ospitale, Maria è casa di Dio.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Natale...

QUINTO MISTERO

P Adoriamo il Signore Gesù: lui, il misericordioso,

T ha voluto consegnarsi al mondo per mostrarci il volto d'amore del Padre.

1L *Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (1,18)*

«Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato».

2L Trovare Dio lungo la strada del mondo, andare al Padre per nessuna altra via che quella del Figlio. Poiché solo l'Amore redime, l'Amore che discende e trabocca sul vuoto, l'Amore proclamato e incarnato, l'Amore per il quale l'infinitamente lontano si è fatto l'infinitamente vicino, e l'infinitamente potente si è fatto l'infinitamente povero. Lui, creatore, affidato alle cure della sua creatura, di Maria prima, come poi di ciascun uomo.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria...

Ritornello di un canto mariano di Natale...

Salve Regina...

LITANIE

P Signore pietà, **Signore pietà.**

Cristo pietà, **Cristo pietà.**

Signore pietà, **Signore pietà.**

Stella radiosa del mattino, **prega per noi.**

Liberazione e consolazione del tuo popolo, **prega per noi.**

Linfa nuova per il ceppo di Iesse, **prega per noi.**

Messia a lungo atteso e invocato, **prega per noi.**

Promessa compiuta in Maria, **prega per noi.**

Emmanuele, Dio con noi, **prega per noi.**

ORAZIONE

P Preghiamo. Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T Amen.

P Benediciamo il Signore.

T Rendiamo grazie a Dio.

Ritornello di un canto mariano di Natale...